

**Metanodotto di trasporto
"Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero"**

Tratto piemontese
Comuni di
Garessio e Ormea (CN)

Eseguito per

General Engineering S.r.l.

Via Lomellini 8/1A
16124 Genova

da

Dott.ssa Valentina Brodasca

Archeologa disciplinata ai sensi della legge 4/2013
numero 2670 dell'Elenco nazionale dei Valutatori
Via Borgo degli Incrociati 3/7, 16137 Genova

Storia delle revisioni		
Rev. 00	Del 28/02/2020	Prima emissione

Indice generale

PREMESSA.....	3
RELAZIONE ILLUSTRATIVA.....	4
1 Inquadramento generale dell'opera a progetto.....	4
2 Descrizione dell'intervento.....	6
3 Metodologia di analisi.....	7
4 Fonti.....	8
RELAZIONE TECNICA.....	10
1 Area interessata dall'intervento.....	10
2 Inquadramento geologico e geomorfologico.....	12
3 Fonti archivistiche.....	14
4 Fotointerpretazioni.....	14
5 Cartografia storica.....	14
6 Analisi toponomastica.....	17
7 Emergenze note da bibliografia.....	18
7.1 Schede dei siti noti.....	18
8 Ricognizione archeologica di superficie.....	30
8.1 Modalità di intervento.....	30
8.2 Scheda di ricognizione.....	31
8.3 Survey.....	32
8.4 Valutazioni finali.....	42
ANALISI INTEGRATA.....	43
1 Inquadramento storico-archeologico.....	43
1.1 Età preistorica e protostorica.....	43
1.2 Età romana.....	46
1.3 Età tardo antica e medievale.....	47
1.4 Età moderna.....	48
1.5 Viabilità antica.....	49
RELAZIONE ARCHEOLOGICA CONCLUSIVA.....	50
1. Determinazione del grado di potenziale archeologico.....	50
2. Carta del potenziale archeologico.....	53
3. Conclusioni sul potenziale archeologico.....	53
4. Bibliografia e sitografia.....	55
5. Elenco degli allegati.....	58

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 3 di 58
---	--	--------------

PREMESSA

La società Energie Rete Gas S.r.l. di Genova, autorizzata allo sviluppo di reti di trasporto del gas naturale, si propone di rendere disponibile il metano in un'ampia area attualmente non servita delle Province di Cuneo e Imperia, tra Piemonte e Liguria, tramite la realizzazione di un nuovo metanodotto di trasporto interregionale denominato "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" che interessa i comuni di Garessio e Ormea in Piemonte (CN); Pornassio, Pieve di Teco, Cesio, Caravonica, Borgomaro, Chiusavecchia, Pontedassio, Imperia (Borgo d'Oneglia) in Liguria (IM).

Energie Rete Gas S.r.l. ha incaricato General Engineering S.r.l. di Genova della progettazione preliminare del suddetto metanodotto.

La presente Valutazione Preventiva di Interesse Archeologico (VPIA), svolta per conto di General Engineering S.r.l. di Genova, è allegata al progetto di cui sopra.

Nell'ambito dell'intervento, come previsto dalla legislazione vigente (D.Lgs. 50/16 ss.mm., art. 25), la scrivente Dott.ssa Valentina Brodasca (archeologa iscritta all'elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica, al numero 2670), è stata incaricata della redazione della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA).

Il funzionario responsabile di zona per il Piemonte è il Dott. Arch. Simone Giovanni Lerma della "Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo", mentre il funzionario responsabile di zona per la Liguria è il Dott. Arch. Stefano Costa, della "Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Genova e le Province di Imperia, La Spezia e Savona", che ho preventivamente contattato per meglio definire i criteri della ricerca.

La presente relazione archeologica è relativa al tratto che si sviluppa in Piemonte, nei Comuni di Garessio e Ormea (CN).

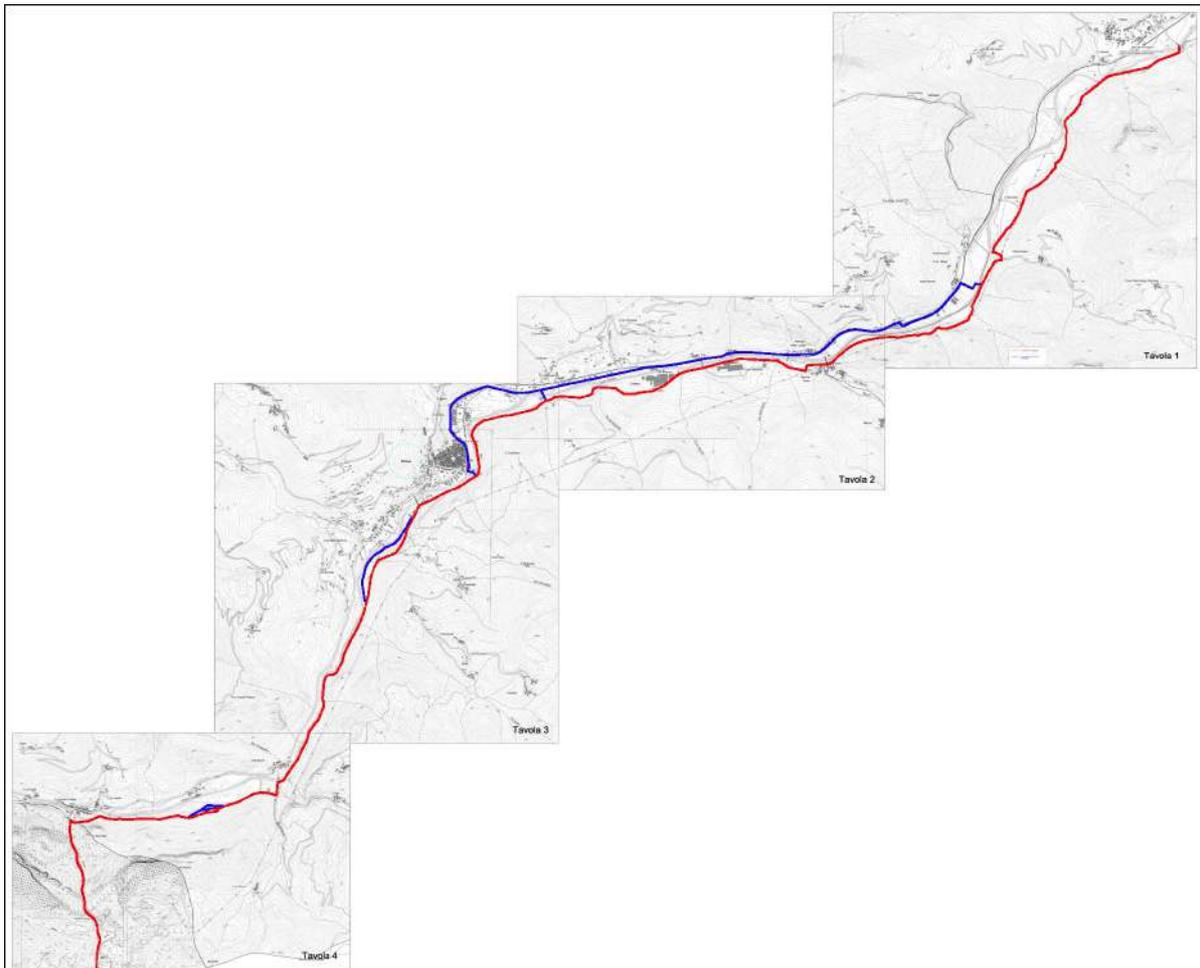
RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1 INQUADRAMENTO GENERALE DELL'OPERA A PROGETTO

L'obiettivo principale di questo progetto è quello di rendere disponibile il gas naturale in un'ampia area attualmente non servita da questo combustibile tra le Province di Cuneo e Imperia, tramite la realizzazione di un nuovo metanodotto di trasporto del gas naturale. Tale progetto si prefigge inoltre l'obiettivo di aumentare la sicurezza e la qualità del servizio interconnettendo due diverse reti di trasporto già esistenti (la rete Energie Rete Gas S.r.l. in territorio Piemontese e la rete SNAM Rete Gas in territorio Ligure).

La nuova condotta interesserà prevalentemente la viabilità esistente con l'obiettivo principale di limitare l'impatto ambientale e l'inserimento paesistico senza peraltro gravare con nuove servitù terreni e fondi privati.

L'opera presenterà caratteristiche tecniche e funzionali tali da permettere nel lungo periodo un adeguato utilizzo che risponda alle esigenze attuali e future del territorio.



Quadro di unione degli elaborati.

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 5 di 58
---	--	--------------

Il tracciato del metanodotto in progetto parte a quota 611 m s.l.m. interconnettendosi con la rete esistente di trasporto regionale di proprietà di Energie Rete Gas S.r.l. in località Trappa nel Comune di Garessio (CN).

Quindi percorre la pista ciclabile/perdonale che, parallelamente alla strada statale SS28 del Colle di Nava, conduce al Comune di Ormea, prosegue fino alla frazione Cantarana dove la condotta attraversa e percorre la SP216 per poi immettersi sul sentiero che raggiunge la frazione Ponte di Nava.

Il tracciato attraversa la SS28 del Colle di Nava al km. 95+030 e prosegue in Liguria fino a fino al punto di interconnessione con la rete di trasporto nazionale SNAM RETE GAS nella frazione di Borgo d'Oneglia (IM), toccando i territori dei Comuni di Pornassio, Pieve di Teco, Cesio, Caravonica, Borgomaro, Chiusavecchia e Pontedassio (IM).

L'infrastruttura ha uno sviluppo lineare totale di ca. 64.000 metri.

Per quanto riguarda il tratto piemontese, la morfologia delle zone interessate dall'intervento è di carattere vallivo.

Nello studio del tracciato in territorio piemontese sono state prese in considerazione due alternative di tracciato con lo scopo di evitare il passaggio della tubazione limitrofo a sottoservizi di diametro consistente o in zone con dislivelli elevati lungo il percorso. Tali alternative verranno discusse con gli enti interessati in sede di Conferenza, ai fini di valutare in accordo il tracciato definitivo prendendo in considerazione tutti gli aspetti.

Di seguito vengono sinteticamente elencate le alternative sostanziali che riguardano il tracciato:

- ALTERNATIVA 1 - dalla frazione Villarchiosso al Comune di Ormea

Il tracciato del metanodotto, uscente dalla pista ciclabile/pedonale nella frazione di Villarchiosso, prosegue lungo la strada asfaltata che costeggia la SS28 per poi immettersi, all'altezza della Staz.ne di Eca – Nasagò sulla SS28 del Colle di Nava e percorrerla fino al km. 89 + 330 ca. nel Comune di Ormea dove, attraversando il Fiume Tanaro, riprende il percorso previsto. L'alternativa è dettata dal fatto che, lungo tutta la tratta di pista ciclabile/pedonale, vi è forse la presenza di un acquedotto di diametro alquanto consistente che comporterebbe prescrizioni restrittive in fase di esecuzione per ragioni di sicurezza. Inoltre, il percorso ciclabile/pedonale è interessato spesso da frane e, data la vicinanza al Fiume Tanaro, da alluvioni; sintomo di poca sicurezza per la posa della condotta in progetto.

- ALTERNATIVA 2 – dal Comune di Ormea alla frazione Cantarana

Il tracciato del metanodotto dal Comune di Ormea prosegue lungo pista ciclabile/pedonale e strada asfaltata fino alla frazione di Cantarana. L'alternativa prevista in questo tratto del percorso è stata presa in considerazione per evitare l'elevato dislivello delle strade su cui insiste il tracciato;

parallelamente e più in basso alla strada asfaltata in progetto vi è la presenza di un sentiero più facile da percorrere durante le lavorazioni per la posa della tubazione.

2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Per la realizzazione del metanodotto si prevede la posa in opera di una condotta in acciaio DN 200 prevalentemente interrata in sede stradale ad una profondità di interrimento dalla generatrice superiore della tubazione non inferiore a 1 m rispetto al piano di rotolamento (carreggiata) secondo quanto esposto dalle normative vigenti.

Si sono osservate le prescrizioni del D.M. 17 aprile 2008, per quanto concerne tutti gli aspetti progettuali, tra cui definizione della profondità di interrimento, sistemi di sicurezza e protezione, distanze minime e fasce di rispetto.

Dove lo scavo per alloggiare la condotta avverrà sul manto stradale asfaltato, qualora possibile, sarà interessata la banchina laterale, al fine di minimizzare gli interventi sulla carreggiata.

Durante l'esecuzione degli scavi si provvederà al trasporto alle pubbliche discariche di tutti i materiali non idonei al successivo rinterro, avendo cura di regimentare adeguatamente il deflusso delle acque meteoriche o superficiali qualora si rendesse necessario.

Per un corretto collocamento delle tubazioni, il fondo dello scavo aperto dovrà essere regolarizzato e spianato con cura con uno strato di sabbia, in modo che la tubazione appoggi per tutta la sua lunghezza e non vi siano localmente punti maggiormente sollecitati.

Qualunque sia la natura e la qualità del terreno l'impresa esecutrice dovrà spingere lo scavo sino alla profondità sufficiente affinché la generatrice superiore della condotta sia almeno 1 m sotto il piano del suolo, quindi fino a 1,3 m (come da tipico di posa).

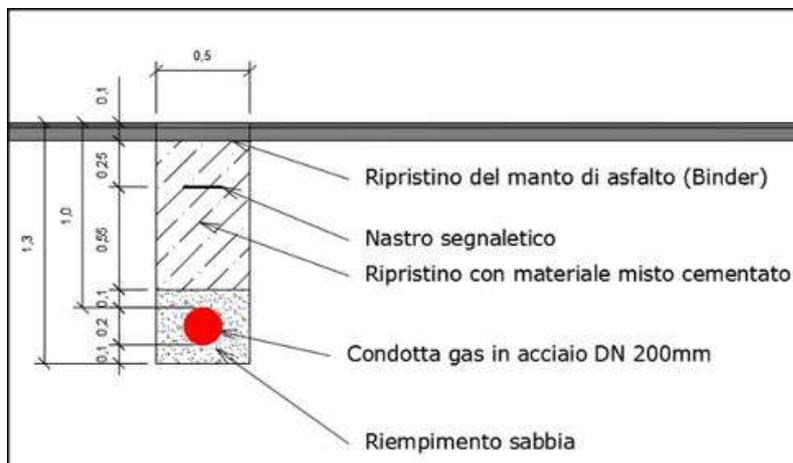
L'operazione di rinterro avverrà con materiale di misto cementato (misto granulare, cemento ed acqua). Si procederà quindi, al termine delle operazioni di posa e rinterro, alla ricostruzione e al ripristino dello stato dei luoghi in maniera del tutto conforme alle buone regole d'arte, sia per natura dei materiali che per sistemi di posa.

Nelle intersezioni con i corsi d'acqua è possibile prevedere degli staffaggi della condotta alle infrastrutture esistenti (ponti in cemento armato o in muratura). In questo modo saranno evitate interferenze dirette con gli ecosistemi fluviali.

In corrispondenza degli attraversamenti fluviali staffati la condotta in acciaio DN200 sarà collocata in una tubazione protettiva in acciaio DN 300 con l'ausilio di opportuni collari distanziatori in materiale plastico e verrà staffata al fianco dei ponti con mensole metalliche. La condotta alloggerà

su appositi elementi a "sella" atti a garantirne l'agevole appoggio contenendo eventuali scorrimenti minimi, dovuti ad esempio a dilatazioni termiche.

Laddove necessario (tratti su terreno ove non sia possibile utilizzare manufatti esistenti per attraversare i corsi d'acqua interferenti), è possibile posare la condotta al di sotto del letto fluviale, realizzando un attraversamento in subalveo. Se il regime idrico del corso d'acqua interessato lo consente, lo scavo viene realizzato con modalità tradizionali (in trincea a cielo aperto). La condotta viene inserita in una tubazione di diametro maggiore, detta tubo camicia, con funzione di protezione e drenaggio.



*Tipico di posa della condotta su strada
(da progettisti).*

3 METODOLOGIA DI ANALISI

Le operazioni, finalizzate alla VPIA sono state svolte sulla base delle indicazioni scientifiche fornite dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, in accordo con il funzionario di zona Dott. Simone Giovanni Lerma.

La presente relazione ha tenuto conto necessariamente della documentazione già prodotta in precedenza, oltre a basarsi sull'analisi dei dati bibliografici e di archivio, sull'analisi cartografica attuale e storica, sulla fotointerpretazione e sulla ricognizione di superficie.

In particolare, per la stesura della presente relazione e della documentazione allegata si è seguita la seguente metodologia.

Una prima fase importante della presente ricerca è stata quella della verifica dell'esistenza, nel territorio interessato dal progetto in oggetto, di siti di interesse storico – archeologico già noti. Lo studio è stato condotto sulla scorta della bibliografia scientifica di riferimento edita e quella inedita presente negli archivi della Soprintendenza.

La seconda fase parte dall'analisi della cartografia a disposizione per una lettura conoscitiva dell'area attraverso l'analisi delle sue componenti geomorfologiche, naturali e antropiche. L'analisi di questi dati essenziali, presi in considerazione in maniera sistematica, insieme alla lettura del

territorio, costituisce un necessario lavoro propedeutico alla realizzazione delle indagini su territorio e un indispensabile approfondimento di conoscenza della realtà territoriale, ai fini della sintesi per la valutazione del rischio.

Si è consultata anche la cartografia storica disponibile presso la sezione digitale dell'Archivio di Stato di Genova e di Torino, nonché sui siti web specializzati.

La terza fase è stata quella della fotointerpretazione sui fotogrammi delle aree situate lungo l'intero percorso del metanodotto. Si sono analizzate le ortofoto messe a disposizione dal Servizio Cartografico della Regione Piemonte, integrandole con le immagini tele rilevate, fruibili tramite il software di *Google Earth* ed i siti *Google Maps* e *Bing Maps*.

La quarta fase è consistita nella ricognizione di superficie di tutti i terreni interessati, come da progetto, dalla presenza dell'area di cantiere. Tale indagine è stata svolta nel mese di febbraio 2020 dalla sottoscritta.

Infine, nella quinta fase, a survey concluso, è stato possibile redigere, secondo le indicazioni fornite dal MiBAC¹ una Carta del Potenziale archeologico che riporta, su Carta BDTRE della Regione Piemonte, le emergenze archeologiche individuate sia grazie allo studio della bibliografia a disposizione e dei documenti presenti negli archivi della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, sia quelle eventualmente rilevate durante il *field survey* (Allegati 1, 2, 3, 4 – scala 1:5.000).

I dati raccolti sono stati riportati in una serie di schede, che fanno riferimento alla cartografia sopracitata, indicate con numero progressivo e divise per tipologia (Relazione Tecnica, cap. 6.1, Schede dei siti noti).

Alla luce dei dati bibliografici e di campagna, così raccolti, interpretati ed elaborati, si è provveduto ad una sintesi conclusiva, confluita nel documento di VPIA.

4 FONTI

Si procede di seguito a fornire un elenco e una sintetica illustrazione delle fonti impiegate per la valutazione di impatto archeologico. Si è provveduto a consultare:

- **Sistema informativo - Carta del Rischio** dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, per una ricognizione dei Beni archeologici sul territorio, noti e schedati dall'ICCD. Lo strumento di base è costituito da un Sistema Informativo Territoriale (SIT). Il SIT Carta del Rischio è un sistema per la conoscenza sul rischio di danno dei beni immobili, composto da un sistema di banche dati, alfanumeriche e cartografiche in grado di esplorare, sovrapporre ed elaborare informazioni intorno ai potenziali fattori di rischio che

¹ www.archeologiapreventiva.beniculturali.it; Circolare 1/2016 e suoi allegati www.beniculturali.it

investono il patrimonio culturale. Per la costruzione del modello di rischio è stato adottato un approccio statistico, sulla cui base i singoli beni sono valutati come "unità" di una "popolazione statistica" di cui si mira a valutare il livello di vulnerabilità e quindi di rischio (www.cartadelrischio.it)

- **Sistema informativo – VIR - Vincoli in rete** progetto realizzato dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e L'innovazione: piattaforma di cooperazione che integra le diverse applicazioni informatiche MiBACT che detengono dati sui beni architettonici, archeologici e paesaggistici (www.vincoliinrete.beniculturali.it)
- **Sistema SITAP** – sistema web-gis della Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee finalizzato alla gestione, consultazione e condivisione delle informazioni relative alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica (www.sitap.beniculturali.it)
- **Cartografia ufficiale**
 - Carta BDTRE (Base Dati Territoriali di Riferimento degli Enti Piemontesi) scala 1:5.000. Fogli 227160, 228130, 244030, 244040, 245010, 244070, 244080
- **Cartografia storica**
 - *PLAN DEMONSTRATIF POUR L'INTELLIGENCE DES FAITS / DU 23. 9MBRE 1795. À LA DROITE DE LA LIGNE AUSTRO-SARDE*²
 - *CARTA DIMOSTRATIVA DEI CONFINI DELLA LIGURIA CON IL PIEMONTE VERSO ORMEA*³
- **Documentazione archivistica**
 - dall'archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino, con sede a Torino, sono state ricercate notizie relative a: assistenze archeologiche, campagne di scavo archeologico, progetti di ricerca, verifiche preventive di interesse archeologico (VPIA), segnalazioni e rinvenimenti, sondaggi archeologici
 - l'archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, con sede Alessandria, non ha dato risultati
- **Documentazione preesistente.** Sono state consultate ed in parte utilizzate:
 - la relazione descrittiva e gli elaborati grafici dei progettisti della Società General Engineering relativi al progetto in oggetto
 - la relazione geologica redatta dal Dott. Geol. Paolo Airaldi relativa al progetto in oggetto

² Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche segrete, Tanaro 21 A V Rosso

³ Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche segrete, Piemonte 7 A IV Rosso

- **Fotografie aeree ed immagini satellitari** tratte da ©Google Earth, ©e-GEOS, ©Google Maps e ©Bing Maps (software che generano immagini virtuali della Terra utilizzando immagini satellitari ottenute dal telerilevamento terrestre, fotografie aeree e dati topografici memorizzati in una piattaforma GIS. La scelta dello strumento è dettata dal suo carattere *open source*, che garantisce una piena accessibilità e tempi di consultazione ridotti rispetto agli strumenti cartografici istituzionali)
- **Biblioteche specialistiche e di interesse generale** ai fini della stesura della bibliografia generale. Le strutture presso cui i testi sono stati reperiti e consultati sono: Archivio di Stato di Torino, Biblioteca civica centrale di Torino, Biblioteca storica piemontese, Biblioteca reale di Torino

Lo spoglio da bibliografia scientifica è stato condotto prendendo in considerazione i lavori pubblicati aventi come oggetto i territori dei Comuni interessati al progetto.

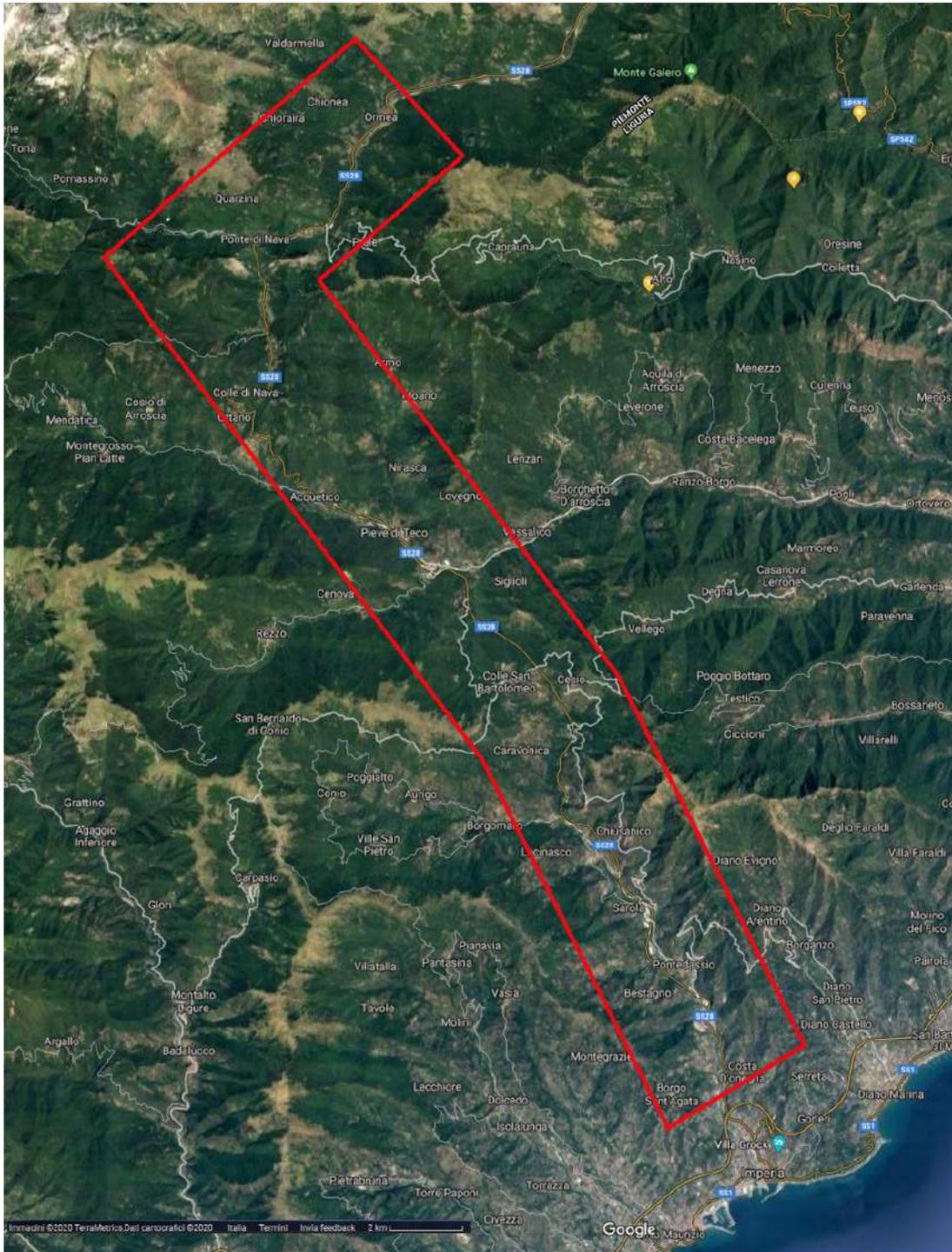
RELAZIONE TECNICA

Per poter valutare in modo consono l'area interessata dall'intervento, è necessario considerare il territorio nel suo complesso.

Ciò consente di tracciare un credibile quadro di potenziale archeologico, seguendo un processo ricostruttivo della storia e dell'evoluzione di quest'area.

1 AREA INTERESSATA DALL'INTERVENTO

Il metanodotto si sviluppa dalla Località Trappa (Comune di Garessio – CN) fino alla località Ponte di Nava (Comune di Ormea – CN) secondo una direzione media NE-SW per poi proseguire in territorio ligure lungo un ramo princiale che si sviluppa da Ponte di Nava (Comune di Ormea - CN) fino alla linea di metanodotto esistente Snam Rete Gas in località Borgo di Oneglia (Comune di Imperia – IM), secondo una direzione media NW-SE.



Localizzazione dell'area interessata dal progetto su ortofoto (rielaborata da Google Maps).

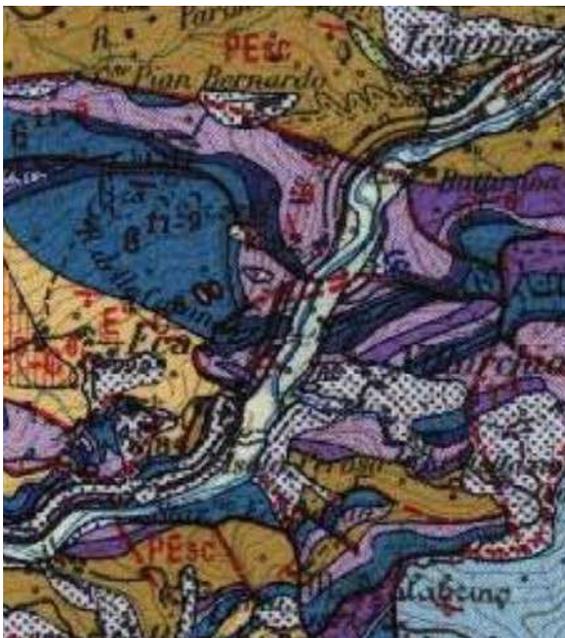
Relativamente al Piemonte, il tracciato insiste nella Valle del Tanaro, partendo dalla connessione con la rete di trasporto regionale esistente in Località Trappa, per proseguire in destra orografica lungo la pista ciclabile/pedonabile fino a Isola Perosa, Ormea e Ponte di Nava. È previsto un tracciato alternativo in sinistra orografica con il metanodotto sviluppato lungo la SS28 de Colle di Nnava dall'abitato di Isola Perosa fino a Ormea, all'altezza della quale, si ricongiunge con il tracciato originario in destra orografica.

2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO⁴

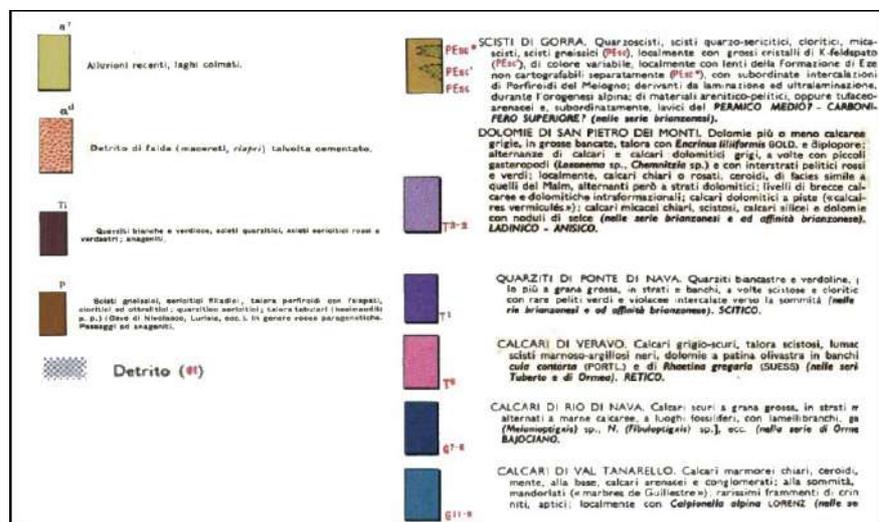
Per definire lo scenario geologico in cui si inserisce il tracciato del metanodotto di trasporto "Val Tanaro-Valle Arroscia-Valle Impero", per la zona relativa alla Val Tanaro, è stato fatto riferimento alla *Carta Geologica d'Italia Foglio 91 – Boves – in scala 1:100.000*.

Lo studio geologico, effettuato dal dott. Geologo Paolo Airaldi di Alassio (SV), per il Piemonte, ha preso in esame l'area compresa tra la frazione di Trappa e Ponte di Nava.

Il tracciato si snoda in uno scenario geomorfologico di fondovalle del torrente Tanaro in destra orografica al corso d'acqua (o in riva sinistra nel tratto di tracciato alternativo), con un tracciato che interessa alternativamente zone di fondovalle e la porzione inferiore del versante vallivo.



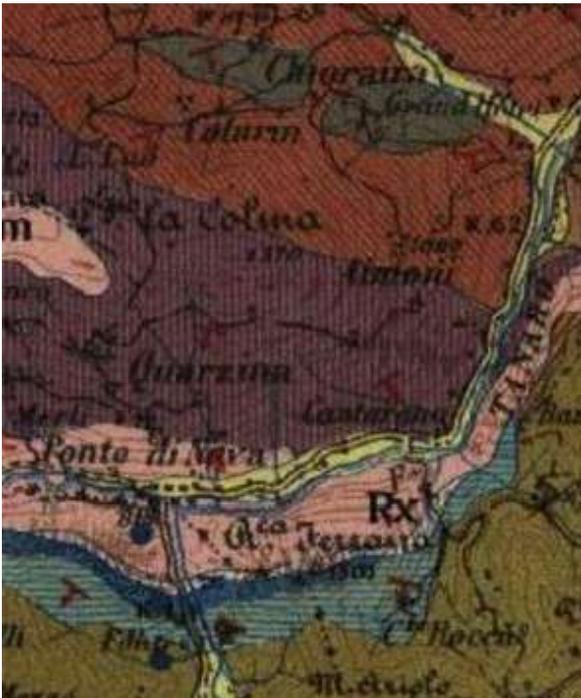
Nel tratto iniziale in prossimità della frazione di Trappa il tracciato del metanodotto si sviluppa su di un substrato roccioso costituito da quarzoscisti e scisti sericitici relativi alla formazione degli Scisti di Gorra.



⁴ Tratto dalla relazione geologica del dott. Geologo Paolo Airaldi.

Procedendo verso l'abitato di Ormea il tracciato del metanodotto prosegue su quarzo scisti, scisti sericitici, scisti gneissici relativi alla formazione degli Scisti di Gorra e quindi su di un substrato roccioso costituito da una alternanza di rocce quarzitiche e scisti quarzitici relativi alla Formazione delle Quarziti di Ponte di Nava.

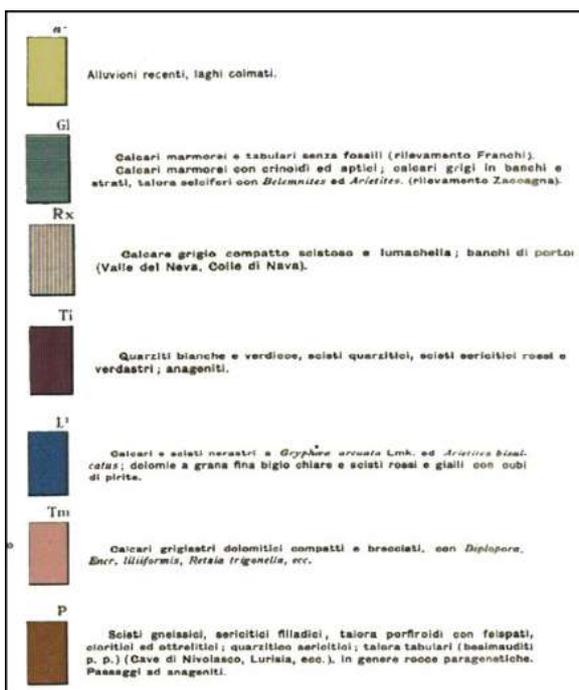
Nei tratti di metanodotto che percorrono la zona basale del fondovalle il tracciato del metanodotto si sviluppa su depositi alluvionali recenti.



A monte dell'abitato di Cantarana al substrato roccioso di natura calcarea succede un substrato roccioso costituito da un'alternanza tra rocce quarzitiche e rocce relative a quarzoscisti e scisti sericitici.

Il tracciato del metanodotto si sviluppa dapprima su quarzoscisti, scisti sericitici, scisti gneissici relativi alla formazione degli Scisti di Gorra di periodo Permiano e Carbonifero superiore e quindi su di un substrato roccioso di rocce quarzitiche e scisti quarzitici relativi alla Formazione delle Quarziti di Ponte di Nava di periodo triassico.

Tra l'abitato di Cantarana e Ponte di Nava il tracciato del metanodotto prosegue su di un substrato roccioso costituito da rocce di natura calcarea dolomitica compatte o brecciate relative alla formazione delle Dolomie di San Pietro dei Monti.



3 FONTI ARCHIVISTICHE

Presso l'archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino sono stati consultati diversi documenti relativi a: Archivio territoriale, Relazioni di scavo, Archivio grandi opere.

4 FOTOINTERPRETAZIONI

Si sono analizzate le ortofoto messe a disposizione dal Servizio Cartografico della Regione Piemonte (www.regione.piemonte.it) integrandole con le immagini tele rilevate, fruibili tramite il software di *Google Earth* ed i siti *Google Maps* e *Bing Maps* con l'obiettivo di individuare tracce della presenza di resti di abitati, di antiche percorrenze o in generale elementi di interesse archeologico.

Le ripresa aerea rivela una zona pianeggiante ove scorre il Fiume Tanaro ai cui lati è presente una fascia boschiva che sale lungo le ripide montagne.

Il tracciato del metanodotto in progetto passa sia su strade asfaltate sia su sentieri che costeggiano il fiume. Per questi ultimi, a causa della copertura boschiva, non è stato possibile individuare tracce, quali *soil marks*, *dramp marks*, *crop marks* o altre anomalie, ad esempio nella crescita della copertura vegetativa, comunemente imputabili alla presenza di eventuali resti sepolti. Lungo il corso del Tanaro, in alcune zone basali del fondovalle, sono ben visibili depositi alluvionali recenti.

5 CARTOGRAFIA STORICA

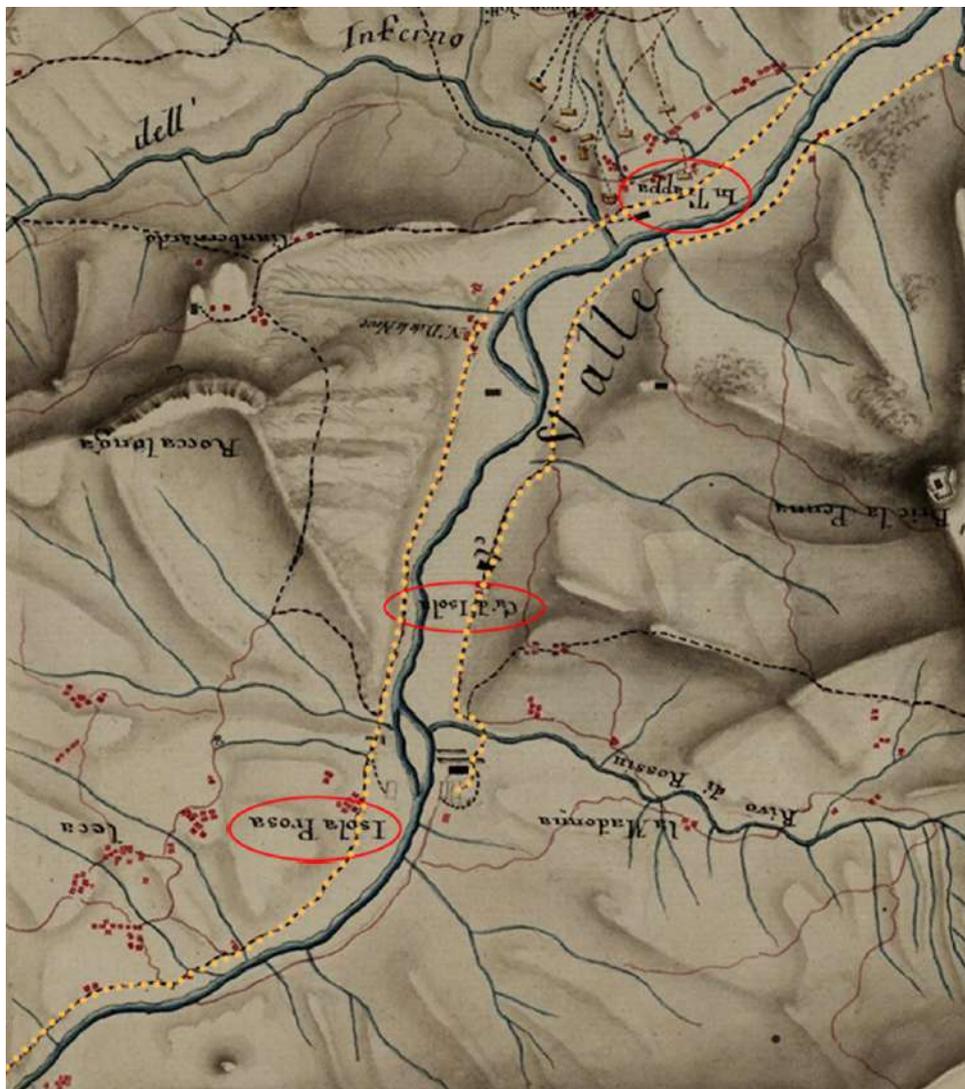
La ricerca cartografica, svolta principalmente presso le sezioni digitalizzate degli Archivi di Stato di Torino⁵ e di Genova⁶ e su siti dedicati alla cartografia antica, è stata diretta a ricostruire le dinamiche insediative e l'assetto territoriale del territorio in oggetto.

Le carte consultate che sono risultate più utili ai fini della valutazione del territorio in epoche anteriori alla moderna urbanizzazione sono le seguenti.

⁵ www.archiviodistatorino.beniculturali.it

⁶ www.archiviodistatogenova.beniculturali.it - www.topographia.it

**PLAN DEMONSTRATIF POUR L'INTELLIGENCE DES FAITS / DU 23. 9MBRE 1795.
À LA DROITE DE LA LIGNE AUSTRO-SARDE⁷**



Stralcio della carta *PLAN DEMONSTRATIF POUR L'INTELLIGENCE DES FAITS / DU 23. 9MBRE 1795. À LA DROITE DE LA LIGNE AUSTRO-SARDE* / Dessiné par l'Assistente Topographe Josep Riccio sous la direction, et sur les memoires du Colonel Marquis Costa de l'Etat Major, carta disegnata dall'assistente topografo Josep Riccio sotto la direzione e le indicazioni del Colonnello Marquis Costa dello Stato Maggiore. La carta, non datata ma posteriore al 1795, è orientata in senso contrario rispetto alla cartografia moderna. Sono ben visibili Garessio (Garesso), Trappa, Ca d'Isola e Isola Perosa (*Isola Prosa*) (cerchiati in rosso dalla scrivente). Sulla carta sono segnati i tracciati viari sia lungo fiume sia sulle montagne ed i corsi d'acqua principali e secondari. I percorsi che ci interessano maggiormente sono quello in riva sinistra del Tanaro che unisce Trappa con Isola Perosa (*Isola Prosa*) e prosegue verso sud (che oggi coincide

⁷ Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche segrete, Tanaro 21 A V Rosso

Sono ben visibili S. Pietro, Ormea ed il suo castello (F2), Cantarana e Ponte di Nava (cerchiati in rosso dalla scrivente). Sulla carta sono segnati i tracciati viari sia lungo fiume sia sulle montagne ed i corsi d'acqua principali e secondari. La carta è molto precisa nella descrizione delle strade.

Le percorrenze che maggiormente ci interessano sono la "*Strada principale che da Garessio tende ad Ormea*" che, oltrepassata Ormea, diventa la "*Strada principale che va al Ponte di Nava*" (segnate graficamente con pallini ocra dalla scrivente).

Inoltre, risultano interessanti alcuni ponti sul fiume Tanaro: Ponte di Barchi (I1), Ponte di S. Pietro (I2), Ponte di San Giuseppe (I3), Ponte di Cantarana (I4) e Ponte di Nava (I5) (cerchiati in rosso dalla scrivente). Alcuni di essi non esistono più ma rimane comunque la testimonianza dell'importanza di questo tratto viario.

Tra gli edifici sacri, si segnala la Chiesa della Madonna delle Ciliege, qui denominata "*B.V. delle Ceresole*" (S3) (cerchiata in rosso dalla scrivente).

Anche in questo caso la carta illustra solo una porzione dell'area interessata dalla posa del metanodotto.

Si deve dire comunque che la lettura delle due carte di cui sopra rende un quadro abbastanza chiaro della viabilità antica nella valle e dei maggiori centri abitati, almeno in epoca storica.

6 ANALISI TOPONOMASTICA

Sono state prese in esame le emergenze toponomastiche e le citazioni nei documenti d'archivio che possano restituire informazioni circa le strutture del popolamento antico. I toponimi più significativi sono riportati nella tabella di seguito ed evidenziati nella carta del Potenziale Archeologico (Allegati 1, 2, 3, 4).

Castelletto	Toponimo che deriva dalla presenza di fortificazioni, non necessariamente veri e propri castelli ma anche solo alcune fortificazioni con una struttura più elevata come punto di avvistamento, collegate da un muro o da semplici palizzate. Il toponimo indica spesso luoghi di altura.
Eca-Nasagò	Eca-Nasagò (frazione di Ormea nei pressi della torre di Barchi) era il centro maggiore di residenza dei saraceni. Il toponimo trae origine da due parole arabe che significano "feroce" e "luogo di battaglia" forse proprio per indicare qualche grave scontro ⁹ .
Isola	Il toponimo Isola si fa riferimento ad una vera e propria isola fluviale, censita anche a livello catastale già all'impianto del moderno catasto (1872/75-1914), costituita dai sedimenti del torrente Impero che scorreva sui suoi margini destro e sinistro, incanalandosi tra l'altro sulla parte sinistra e fiancheggiando una porzione di terreno, poi edificato, sotto la strada carrozzabile Oneglia-Ormea, ora SS28.
Nava	Il toponimo Nava, abbastanza frequente in Liguria, indica generalmente un avvallamento o una

⁹ <http://archeocarta.org>

	conca tra i monti.
Ormea	Il nome deriva dal latino Ulmeta, per la gran quantità di olmi presenti un tempo sul territorio. Il nome si modificò poi in Ulmea (rimasto ancora nel locale dialetto), Olmea e infine Ormea ¹⁰ .
Tanaro	Tànarò, associabile al teonimo britannico <i>Tanaro</i> e al gallico <i>Taranus</i> (variante <i>Taranis</i>), "temporale, tuono", "dio del temporale" < * <i>Toranus</i> < * <i>Tonarus</i> ; cfr. antico irlandese <i>torann</i> "temporale". Oppure da una radice prelatina idronimica * <i>tan</i> - ¹¹ . Falileyev lo accosta al poleonimo <i>Tannetum</i> (oggi Taneto) senza suggerire però alcuna etimologia specifica (una probabile derivazione da <i>tanno</i> - "quercia", forse). Attestazioni: <i>Tanarum</i> (Plinio, N. H. III, 16, 117), <i>Tanarus</i> (808), <i>Tanagrus</i> (X-XI sec.), <i>Tanager</i> (1213).
Trappa	Il toponimo Trappa, nell'alto medioevo, indicava una "grangia benedettina". Il toponimo è già usato nel 1269 nel Cartario di Casotto per il testamento di Oddone Bernardo in cui si parla dei "rovereti di Trappa".

7 EMERGENZE NOTE DA BIBLIOGRAFIA

7.1 Schede dei siti noti

Per redigere documento di Valutazione Preventiva dell'Interesse Archeologico si è proceduto ad un'analisi topografica della zona circostante l'area oggetto del progetto.

La localizzazione di emergenze storico - archeologiche, necessaria per l'analisi dell'assetto antropico locale, si è avvalsa di svariati strumenti tra cui il SIT "Carta del Rischio"¹².

L'individuazione di tali emergenze è stata riportata sulla Carta Tecnica Regionale in scala 1:5.000, con una differenziazione dei diversi tipi di manufatti e della loro datazione.

Oltre ai beni già sottoposti a vincolo, sono state prese in considerazione notizie tratte da segnalazioni di scavi e scoperte e dal vaglio delle edizioni di studi archeologici compiuti sul territorio, integrando la ricerca tramite sopralluoghi diretti e raccolta di fonti orali.

Le notizie riguardanti segnalazioni, ritrovamenti e/o recuperi di materiali di interesse archeologico nelle aree limitrofe sono state recuperate in seguito a una ricerca presso gli archivi della Soprintendenza congiunta alla consultazione di pubblicazioni specifiche.

I siti noti sono contraddistinti da una sigla ed un numero progressivo. Di seguito l'elenco delle sigle per ogni tipo di evidenza:

A	Reperto archeologico,	Bi	Bene immobile,	E	Attività estrattiva,
F	Fortificazione,	I	Infrastruttura,	S	Manufatto sacro,
R	Relitto (ambito subacqueo).				

¹⁰ <http://archeocarta.org>

¹¹ COSTANZO GARACINI 1975, p. 98

¹² www.cartadelrischio.it Il Sistema Informativo Carta del Rischio contiene tutti i decreti di vincolo su beni immobili emessi dal 1909 al 2003 (ex *leges* 364/1909, 1089/1939, 490/1999)

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 19 di 58
---	--	---------------

Nelle "schede di sito noto" sono riportati i seguenti dati:

Nome del sito (sigla), Regione, Provincia, Comune, Località, Tipologia, Cronologia, Tipologia di fonte, Grado di affidabilità della tipologia, Grado di affidabilità della cronologia, Grado di affidabilità del posizionamento, Descrizione, Riferimenti bibliografici.

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
A1	Piemonte	CN	Ormea	Cantarana
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			CRONOLOGIA	
Insediamento			Età preistorica (neolitico), età protostorica (Età del Bronzo recente) ed Età medievale	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
<p>La <u>Grotta dei Saraceni</u>, o <u>Balma del Messere</u>, è una caverna naturale ai piedi di una parete rocciosa situata di fronte alla frazione di Cantarana.</p> <p>Vicino alla porta laterale sinistra è stato effettuato un saggio stratigrafico a seguito di scavi clandestini. La stratigrafia è articolata: a partire dall'età storica (strato 2, probabile impianto del muro di chiusura) al livello probabilmente riferibile a tarda età del Bronzo (strato 6). I livelli neolitici non sono stati scavati.</p> <p>Le due campagne di scavo sono state organizzate nel 1979 ad opera dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Torino e nel 1982 della Soprintendenza Archeologica del Piemonte. Nella prima campagna furono investigati gli strati interni alla Balma, per circa 1 m di profondità, nella seconda gli strati sottostanti. Nel corso del primo scavo fu trovato un frammento di orlo di olletta in terracotta fine, di colore nero e decorata con motivi zigzaganti, reperto unico in Val Tanaro ma documentata da ritrovamenti nel Finalese e nel sud della Francia come tipica delle culture neolitiche. Negli strati più superficiali è stata verificata l'esistenza di ceramica medievale.</p> <p>Il muro che chiude la grande caverna è in pietre locali tenute assieme da una malta molto compatta. La regolarità del manufatto è notevole segno di una tecnica costruttiva piuttosto avanzata. Partendo dal basso possiamo vedere due piccole porte alle estremità, nei pressi della parete rocciosa; quella di sinistra ha la particolarità di avere un doppio arco in pietra come trave, probabilmente per sopportare meglio il peso della struttura. Esistono poi quattro feritoie strombate verso l'interno, tipiche aperture utilizzate per la difesa, riscontrabili nei castelli. Non considerando i buchi utilizzati come supporto alle impalcature di legno per la costruzione, al centro della muraglia, a circa 4 metri di altezza, possiamo vedere due finestroni, di cui uno chiuso con pietre. Questo ci fa pensare a un doppio piano nella struttura interna. Alla sommità, anche se i crolli non ci permettono di verificare la forma originale, si vedono delle aperture, probabilmente esistenti già originariamente, che permettevano la fuoriuscita del fumo prodotto dal fuoco acceso all'interno. La caverna all'interno ha una superficie di circa 200 m² e non presenta stillicidio permanente. Il muro ha nella parte centrale una rientranza per tutta la lunghezza proprio all'altezza delle finestre. Probabilmente serviva per appoggiare un piano in legno oggi completamente scomparso. La malta, inserita tra le pietre, è di buona qualità e dimostra che il muro non è stato fatto con mezzi di fortuna, ma è stata una costruzione studiata e realizzata con una certa tecnica. L'interno è completamente spoglio e non si vedono scavi o residui di pareti, questo fa pensare che le strutture interne, senz'altro presenti, fossero in legno.</p> <p>Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 4</p>				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
BERTONE 1980; BERTONE-SAPPA-SOMERO 1980; VENTURINO GAMBARI 1983; Carta archeologica della Provincia di Cuneo, sito 1306				

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto			Pag. 20 di 58
	"Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero"			
Tratto ligure				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
A2	Piemonte	CN	Ormea	Regione Barchi
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			CRONOLOGIA	
Materiale sporadico			Età medievale, Alto Medioevo	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Mediocre		Scarsa	
DESCRIZIONE				
Nel Comune di Ormea, Regione Barchi, sono stati rinvenuti, in prossimità di uno scosceso dirupo su cui sorge la torre saracena (F1), <u>due pugnali</u> attribuiti a epoca saracena. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO2				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
Carta archeologica della provincia di Cuneo, sito 1411				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
A3	Piemonte	CN	Ormea	Collina del Castello, Collina di San Mauro
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			CRONOLOGIA	
Materiale sporadico			Età preistorica; Età medievale	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Mediocre		Scarsa	
DESCRIZIONE				
Nel Comune di Ormea, in zona Collina del Castello, nel 1969, sono stati rinvenuti, in cumuli di terreno di risulta a seguito di lavori edili in proprietà privata, <u>due manufatti in selce</u> oltre che <u>materiale ceramico invetriato</u> medievale e moderno, tra cui una moneta del 1940. Le ricerche del Gruppo CAI-Genova Bolzaneto hanno messo in luce tracce di frequentazione preistorica, medievale e storica. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO3				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
ASABAP TO; Carta archeologica della provincia di Cuneo, sito 1304; NOVELLI 1970				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
A4	Piemonte	CN	Garessio	Trappa, Rio Parone
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			CRONOLOGIA	
Stele funeraria			Età romana	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Buona		Mediocre	
DESCRIZIONE				
Nei pressi del rio Parone, è stata rinvenuta un' <u>epigrafe funeraria</u> , con dedica a <i>Marcus Baebius</i> , oggi				

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 21 di 58
---	--	---------------

<p>murata a filo parete nella facciata in via Penone 9 a Trappa. Verosimilmente il titolo doveva essere parte di una più ampia necropoli di cui sembra prova la diffusa memoria di una cospicua quantità di materiale romano venuto alla luce a più riprese nelle adiacenze durante il XX secolo. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 1, fuori dalla carta</p>
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
LAMBOGLIA 1933, p. 126, n. 44; AMEDEO 1960, pp. 20-21; RAVOTTO 2004, p. 41, n. 8

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
A5	Piemonte	CN	Garessio	Trappa, Cascina Carrara
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA		CRONOLOGIA		
Sepoltura		Età romana, tardo antico		
TIPOLOGIA FONTE		Bibliografica		
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Buona		Mediocre	
DESCRIZIONE				
<p>Nel 1948, durante lavori agricoli di piantumazione, è stata rinvenuta una <u>sepoltura</u> di epoca romana ad inumazione in cassa realizzata con lastre irregolari perimetrali e dotata di un corredo costituito da vasi tra cui un'anfora Late Roman Anfora 3b databile al VI-VII secolo d. C. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 1, fuori dalla carta</p>				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
RAVOTTO 2004, pp. 41-42, n. 7				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
A6	Piemonte	CN	Garessio	Trappa, Colombini
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA		CRONOLOGIA		
Materiale sporadico		Età romana		
TIPOLOGIA FONTE		Bibliografica		
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
<p>Nel XX secolo, nella grotta detta Garbo della Luna è avvenuto il rinvenimento casuale di alcune <u>lance</u>, su alcune delle quali sarebbero stati letti dei nomi romani. La tradizione locale vuole che nella stessa cavità si sarebbe officiato un culto in onore di Diana. A riprova di ciò, nel IV secolo d.C., il vescovo di Torino Massimo lamentava la persistenza di culti dianitici e di rituali pagani legati all'eclissi di luna nelle campagne subalpine. La notizia del rinvenimento di tali reperti è peraltro compatibile con il fenomeno dell'occupazione delle caverne in epoca romana, documentata sporadicamente in area ligure, in età imperiale e più diffusamente nel tardo antico. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 1, fuori dalla carta</p>				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
CIL V, 7796; CONTERNO 1979, p. 56; RAVOTTO 2004, p. 40, n. 6				

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto			Pag. 22 di 58
	"Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero"			
Tratto ligure				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
A7	Piemonte	CN	Garessio	Trappa, stazione ferroviaria
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA		CRONOLOGIA		
Materiale sporadico		Età preistorica, Neolitico		
TIPOLOGIA FONTE		Bibliografica		
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
Nel 1933, durante i lavori per la costruzione della stazione ferroviaria, è stata rinvenuta, nello scavo del piano caricatore, ad alcuni metri di profondità, in uno strato sabbioso, un'ascia neolitica. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 1				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
ASABAP TO				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
A8	Piemonte	CN	Garessio	Trappa, Regione Sparvaira
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA		CRONOLOGIA		
Materiale sporadico		Età romana		
TIPOLOGIA FONTE		Bibliografica		
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Buona		Mediocre	
DESCRIZIONE				
Intorno al 1980, durante lavori edili di piccola entità, è stato rinvenuto un insieme di monete, forse un tesoretto, di cui si conserva solo un denario di epoca cesariana. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 1				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
RAVOTTO 2006-2007, p. 296, n. 6				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
A9	Piemonte	CN	Ormea	Arma del Graj
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA		CRONOLOGIA		
Resti osteologici, tracce di frequentazione		Età preistorica, Età protostorica		
TIPOLOGIA FONTE		Bibliografica		
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
L'Arma del Graj è una cavità carsica che si apre nel massiccio di Rocca d'Orse. All'interno della cavità sono stati rinvenuti <u>resti osteologici</u> riconducibili ad <i>Ursus speleus</i> e <i>Ursus arctos</i> . Scavi condotti nella grotta negli anni 1968, 1969 e 1971 hanno individuato, oltre ad un focolare, anche <u>ceramica</u> e <u>litica</u> ascrivibili al periodo neolitico finale e all'Età del Bronzo. Dalla grotta provengono inoltre i				

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 23 di 58
---	--	---------------

resti preistorici di un felino, oggi conservati al Museo Civico di Garessio. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 1
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
ASABAP TO; NOVELLI 1972; MANO 1991; MANO 2006

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
A10	Piemonte	CN	Garessio	Grotta dell'Omo Inferiore
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA		CRONOLOGIA		
Resti osteologici		Età preistorica		
TIPOLOGIA FONTE		Bibliografica		
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
La grotta dell'Omo inferiore è una cavità carsica già conosciuta agli inizi del 1900 anche se solo negli Anni '80 ha raggiunto l'attuale sviluppo. All'interno dell'antro sono stati rinvenuti <u>resti osteologici</u> riconducibili ad <i>Ursus speleus</i> , <i>Ursus arctos</i> e ad un felide. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 1, fuori dalla carta				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
ASABAP TO; MANO 1991, p. 99; MANO 2006				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
A11	Piemonte	CN	Ormea	Valle del'Armella
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA		CRONOLOGIA		
Massi incisi		Età preistorica		
TIPOLOGIA FONTE		Bibliografica		
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
Nel 1982 è stata rinvenuta una serie di <u>incisioni rupestri</u> su una roccia nel bacino del Torrente Armella, in un sito indicato come Stalle Fauzini in connessione con il valico della Colla dei Termini presso Bric Fauzi, sovrastante il percorso di una mulatiera. Si tratta di incisioni cruciformi e a coppelle. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 3, fuori dalla carta				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
ASABAP TO				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
B11	Piemonte	CN	Ormea	Ormea, via Tanaro
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA		CRONOLOGIA		
Palazzo		Età medievale, XIV secolo		
TIPOLOGIA FONTE		Bibliografica		
AFFIDABILITÀ				

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 24 di 58
---	--	---------------

AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA	AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO
Buona	Buona	Buona
DESCRIZIONE		
Casa signorile con sculture in pietra, decorazioni dipinte e bifore e formelle in pietra locale. La tradizione vuole che sia stata la residenza del marchese di Ormea. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 3		
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI		
www.vincoliinrete.beniculturali.it, vincolo architettonico, Codice id. bene 325589, anno 1914		

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
F1	Piemonte	CN	Garessio	Frazione Barchi
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA		CRONOLOGIA		
Torre		Età medievale, IX secolo		
TIPOLOGIA FONTE		Bibliografica		
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA	AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO		
Buona	Buona	Buona		
DESCRIZIONE				
<p><u>Torre saracena</u>, situata a quota 893 metri s.l.m., si erge su un impervio sperone che domina il fondovalle. Costruita in pietra legata con malta, si conserva per un'altezza di 9 metri circa, ha un diametro interno di 3 metri ed è priva di copertura. Dalla presenza di una finestra a metà dell'altezza conservata e dai segni sulla muratura si può dedurre la presenza di almeno un piano. Il fondo presenta tracce di rivestimento pavimentale in cocciopesto. La costruzione della torre risale al tardo Impero Romano o meglio dopo la caduta dell'Impero Romano quando, nel VI secolo, per arginare le invasioni longobarde, gli imperatori di Bisanzio con Giustiniano e Costanzo, cercarono di formare una linea difensiva detta <i>limes</i> costituita da una serie di torri di avvistamento, poste in Valle, tutte sulla sponda destra del fiume Tanaro. I Saraceni, tra i secoli IX e X, se ne servirono come luoghi di ricovero e di vedetta. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATI 1 e 2</p>				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.vincoliinrete.beniculturali.it, vincolo architettonico, Codice id. bene 271942, anno 1924 AMEDEO 1970; http://archeocarta.org				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
F2	Piemonte	CN	Ormea	Ormea
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA		CRONOLOGIA		
Castello		Età medievale, IX secolo		
TIPOLOGIA FONTE		Bibliografica		
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA	AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO		
Buona	Buona	Buona		
DESCRIZIONE				
I ruderi del <u>castello di Ormea</u> dominano il capoluogo dalla collina di San Mauro. Il maniero, sorto nel X secolo, fu ampliato e fortificato in fasi successive sino al 1625. Fu distrutto dai Francesi nel 1794. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 3				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
www.vincoliinrete.beniculturali.it, vincolo architettonico, Codice id. bene 204080, anno 2014				

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto			Pag. 25 di 58
	"Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero"			
Tratto ligure				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
F3	Piemonte	CN	Ormea	Castelletto
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			CRONOLOGIA	
Torre			Età medievale	
TIPOLOGIA FONTE			Survey	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Mediocre		Buona	
DESCRIZIONE				
Ruderi di una <u>torre</u> , le cui fondamenta sono ancora verificabili alla base della statua della Madonna, innalzata sul luogo nel 1964. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 3				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
Survey				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
I1	Piemonte	CN	Ormea	SP 28, Fiume Tanaro, Località Barchi
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			CRONOLOGIA	
Ponte			Età moderna	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
Ponte di Barchi sul Fiume Tanaro. Il ponte, ad oggi non più presente e sostituito da uno contemporaneo, è segnato sulla <i>Carta dimostrativa dei confini della Liguria con il Piemonte verso Ormea</i> , carta senza data ma i cui estremi cronologici sono XVII - inizi XIX secolo. Nella suddetta carta, il ponte è indicato come " <i>Ponte di Barchi</i> " ed è a servizio della " <i>Strada che va al Ponte di Barchi</i> ". Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 1				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche segrete, Piemonte 7 A IV Rosso				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
I2	Piemonte	CN	Ormea	SP 28, Fiume Tanaro, Località San Pietro
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			CRONOLOGIA	
Ponte			Età moderna	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Mediocre		Buona	
DESCRIZIONE				



Ponte di San Pietro sul Fiume Tanaro. Il ponte è segnato sulla *Carta dimostrativa dei confini della Liguria con il Piemonte verso Ormea*, carta senza data i cui estremi cronologici sono XVII - inizi XIX sec. Nella suddetta carta, il ponte è a servizio delle "Strade che dal Prione tendono al Ponte di S. Pietro". La porzione verso la SS28, sulla riva sinistra del fiume, è crollata a causa dell'alluvione del novembre 2016.

Carta del potenziale archeologico, ALLEGATI 2 e 3

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche segrete, Piemonte 7 A IV Rosso

SCHEDA SITO NOTO

SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
I3	Piemonte	CN	Ormea	SP 28, Fiume Tanaro
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			CRONOLOGIA	
Ponte			Età moderna	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Mediocre		Scarsa	
DESCRIZIONE				
<p>Ponte di San Giuseppe sul Fiume Tanaro. Il ponte, ad oggi non più presente, è segnato sulla <i>Carta dimostrativa dei confini della Liguria con il Piemonte verso Ormea</i>, carta senza data ma i cui estremi cronologici sono XVII - inizi XIX secolo.</p> <p>Nella suddetta carta, il ponte è indicato come "Ponte di San Giuseppe" e risulta di una certa importanza.</p> <p>Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 3</p>				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche segrete, Piemonte 7 A IV Rosso				

SCHEDA SITO NOTO

SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
I4	Piemonte	CN	Ormea	SP 28, Fiume Tanaro, Località Cantarana
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			CRONOLOGIA	
Ponte			Età moderna	
TIPOLOGIA FONTE			Bibliografica	
AFFIDABILITÀ				

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 27 di 58
---	--	---------------

AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA	AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO
Buona	Mediocre	Mediocre
DESCRIZIONE		
<p>Ponte di <u>Cantarana</u> sul Fiume Tanaro. Il ponte, ad oggi non più presente e forse sostituito da uno contemporaneo, è segnato sulla <i>Carta dimostrativa dei confini della Liguria con il Piemonte verso Ormea</i>, carta senza data ma i cui estremi cronologici sono XVII - inizi XIX secolo. Nella suddetta carta, il ponte è indicato come "Ponte" ed è a servizio della "Strada che da S. Giò del Prale va al Ponte di Cantarana" e, superato il Tanaro, della "Strada che da Cantarana tende alla Colla de Termini". Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 4</p>		
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI		
Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche segrete, Piemonte 7 A IV Rosso		

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
I5	Piemonte	CN	Ormea	SP 28, Fiume Tanaro, Località Ponte di Nava
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA		CRONOLOGIA		
Ponte		Età moderna		
TIPOLOGIA FONTE		Bibliografica		
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA	AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO		
Buona	Mediocre	Mediocre		
DESCRIZIONE				
<p>Ponte di <u>Nava</u> sul Fiume Tanaro. Il ponte, ad oggi non più presente e forse sostituito da uno contemporaneo, è segnato sulla <i>Carta dimostrativa dei confini della Liguria con il Piemonte verso Ormea</i>, carta senza data ma i cui estremi cronologici sono XVII - inizi XIX secolo. Nella suddetta carta, il ponte è indicato come "Ponte di Nava" ed è a servizio della "Strada principale che va al Ponte di Nava" e, superato il Tanaro, della "Strada della Val di Nava". Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 4</p>				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche segrete, Piemonte 7 A IV Rosso				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
S1	Piemonte	CN	Ormea	Ormea, via Castello
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA		CRONOLOGIA		
Chiesa		Età moderna		
TIPOLOGIA FONTE		Survey		
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA	AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO		
Buona	Buona	Buona		
DESCRIZIONE				
<p>Chiesetta alpina di San Mauro con grazioso campanile. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 3</p>				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
Survey				

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto			Pag. 28 di 58
	"Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero"			
Tratto ligure				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
S2	Piemonte	CN	Ormea	Ormea
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA		CRONOLOGIA		
Chiesa		Età medievale (Alto medioevo - Basso medioevo), XI - XIV sec.		
TIPOLOGIA FONTE		Bibliografica		
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
<p>Complesso composto dalla <u>chiesa parrocchiale di San Martino</u> antica <u>torre porta</u> di ingresso della città all'interno del <u>campanile</u>.</p> <p>La chiesa, iniziata nel 1300 e terminata verso la metà del 1400, ha il consueto schema medievale a tre navate, senza transetto, con cupola ottagonale a tiburio sul presbiterio. Le navate laterali sono coperte da crociere quadrate, quella centrale da una lunga volta a botte</p> <p>L'edificio presenta due caratteristiche eccezionali: la navata centrale è di larghezza minore della laterali, forse per la preesistenza di un'altra chiesa; l'altra anomalia è l'allargamento delle navate laterali procedendo dall'ingresso verso il presbiterio con un effetto prospettico di riduzione della lunghezza della chiesa.</p> <p>La chiesa fu costruita inglobando una antica torre porta, la Porta do Bonzaga, risalente al XI secolo, che era posta sulla strada che univa il Piemonte a Oneglia. La porta è composta da due archi, quello verso l'interno della città, romanico a tutto sesto, e quello verso l'esterno, gotico a sesto acuto. Conservava il selciato della strada ad un livello molto più basso dell'attuale.</p> <p>La porta, antistante la navata centrale, fu modificata per diventare campanile della chiesa: venne sovrelevata e completata con la cuspide poligonale, vennero aperte monofore e bifore, fu ornata di archetti pensili. Nel 1800 la torre campanaria venne affiancata dai prolungamenti anteriori delle navate laterali e venne costruita una nuova facciata in cui si aprono solo le porte laterali, perché la parte centrale è ostruita dalla torre.</p> <p>Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 3</p>				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
<p>www.vincoliinrete.beniculturali.it, vincolo architettonico, Codice id. chiesa147085, anno 1975</p> <p>Codice id. porta 287678</p> <p>Codice id. campanile 154951</p> <p>BERTONE 2002; PREACCO, CONTARDI 2010; http://archeocarta.org; Carta archeologica della provincia di Cuneo, sito 1395</p>				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
S3	Piemonte	CN	Ormea	Albareto
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA		CRONOLOGIA		
Chiesa		Età medievale		
TIPOLOGIA FONTE		Bibliografica		
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
<p>La chiesa della <u>Madonna delle ciliegie</u>, detta anche dell'Albareto e dedicata alla Natività di Maria SS, è quasi un piccolo Santuario. Nella <i>Carta dimostrativa dei confini della Liguria con il Piemonte verso Ormea</i> è indicata come "<i>B.V. delle Ceresole</i>".</p> <p>Presenta una forma a croce; nell'interno possiamo ammirare alcuni pregevoli affreschi del XV sec e</p>				

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 29 di 58
---	--	---------------

<p>parecchie iscrizioni, alcune delle quali ormai cancellate. All'esterno è possibile ammirare l'antica abside in stile romanico. Sulla facciata di questa Chiesa vi è una Cappella di dimensioni minori, con una bella icona della Madonna delle Ciliegie. Questa immagine è legata ad un fatto particolare, di cui esiste in Parrocchia un atto autentico, controfirmato dal notaio Giov. Francesco Chiabrino di Garessio. L'8 settembre 1675 durante il canto del Gloria della Messa solenne, un ramo di una pianta di ciliegie, davanti alla Chiesa, produsse un mazzetto di fiori e alcuni frutti. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 3</p>
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI
<p>www.vincoliinrete.beniculturali.it, vincolo architettonico, Codice id. chiesa129722 Archivio di Stato di Torino, Carte topografiche segrete, Piemonte 7 A IV Rosso</p>

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
S4	Piemonte	CN	Ormea	Cantarana
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA		CRONOLOGIA		
Cappella		Età moderna		
TIPOLOGIA FONTE		Survey		
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
<p>Chiesetta lungo la strada. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 4</p>				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
Survey				

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
S5	Piemonte	CN	Ormea	Ponte di Nava
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA		CRONOLOGIA		
Chiesa		Età moderna, XIX secolo		
TIPOLOGIA FONTE		Survey		
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
<p>Chiesetta parrocchiale della SS. Trinità. Sulla facciata compare la data 1882. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 4</p>				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
Survey				

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 30 di 58
---	--	---------------

SCHEDA SITO NOTO				
SITO	REGIONE	PROV.	COMUNE	LOCALITÀ
S6	Piemonte	CN	Ormea	C.se Figalli
CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI				
TIPOLOGIA			CRONOLOGIA	
Cappella			Età moderna, XIX secolo, 1824	
TIPOLOGIA FONTE			Survey	
AFFIDABILITÀ				
AFFIDABILITÀ TIPOLOGIA	AFFIDABILITÀ CRONOLOGIA		AFFIDABILITÀ POSIZIONAMENTO	
Buona	Buona		Buona	
DESCRIZIONE				
Cappella votiva. Sul sovrapporta vi è un'iscrizione con la data 1824. Carta del potenziale archeologico, ALLEGATO 3				
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI				
Survey				

8 RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE

8.1 Modalità di intervento

La Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico prevede una ricognizione archeologica di superficie, *field survey*, che consiste nella lettura di dettaglio del terreno mediante un'azione di verifica puntuale volta ad accertare la presenza di eventuali emergenze di interesse archeologico non note, che abbiano lasciato tracce più o meno consistenti sul terreno.

Il metodo di indagine si è infatti avvalso, in prima istanza, dello studio delle fonti, dei documenti e della cartografia disponibile per l'area, storica e attuale.

Ad una fase preliminare di documentazione generale, effettuata sulle attuali, sulle ortofotocarte, nonché sulla cartografia storica, ha fatto seguito una fase di ispezione diretta del territorio.

Le indagini sul terreno si sono svolte nel mese di Febbraio 2020 dalla scrivente Dott.ssa Valentina Brodasca che ha verificato personalmente i dati reperiti dalla ricerca bibliografica e di archivio, controllando quanto sia sopravvissuto della viabilità antica e l'eventuale presenza di materiali archeologici presenti sul terreno e nelle murature di edifici antichi. L'area esaminata è stata documentata con scatti fotografici, effettuati con macchina fotografica digitale. La scheda di ricognizione di seguito nel testo si riferisce al survey effettuato dalla sottoscritta in data 11 Febbraio 2020 e descritto nel capitolo 8.3 Survey.

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 31 di 58
---	--	---------------

8.2 Scheda di ricognizione

SCHEDA DI RICOGNIZIONE				
Data della ricognizione	11/02/2020 12/02/2020	Committente	General Engineering S.r.l.	
Tipologia dell'opera e/o intervento	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro – Valle Arroscia – Valle Impero".			
LOCALIZZAZIONE	Regione	Piemonte		
	Provincia/	CN		
	Comuni	Garessio, Ormea		
	Località			
Caratteristiche dell'area				
Accesso	<input checked="" type="checkbox"/> libero, <input type="checkbox"/> privato non accessibile, <input type="checkbox"/> privato accessibile, <input type="checkbox"/> altro:			
Contesto dell'opera	<input type="checkbox"/> urbano antropizzato, <input checked="" type="checkbox"/> periurbano, <input type="checkbox"/> agrario, <input checked="" type="checkbox"/> naturale, <input checked="" type="checkbox"/> altro: alveo del fiume			
Copertura del suolo alla data della ricognizione	<u>Ambiente terrestre:</u> <input checked="" type="checkbox"/> asfalto/cemento, <input checked="" type="checkbox"/> sentiero sterrato, <input type="checkbox"/> terra agraria arata, <input type="checkbox"/> vegetazione erbacea, <input type="checkbox"/> vegetazione arborea rada, <input checked="" type="checkbox"/> vegetazione arborea fitta, <input checked="" type="checkbox"/> vegetazione arbustiva rada, <input type="checkbox"/> vegetazione arbustiva fitta, <input type="checkbox"/> depositi/riporti, <input checked="" type="checkbox"/> altro: alveo del fiume <u>Ambiente subacqueo:</u> <input type="checkbox"/> massi, <input type="checkbox"/> pietrame, <input type="checkbox"/> sabbia, <input type="checkbox"/> limo, <input type="checkbox"/> roccia, <input type="checkbox"/> presenza di posidonia, <input type="checkbox"/> altro:			
Tipologia vegetazionale	<input checked="" type="checkbox"/> castagni, <input checked="" type="checkbox"/> faggi, <input type="checkbox"/> pioppi, <input type="checkbox"/> larici, <input type="checkbox"/> betulle, <input type="checkbox"/> pini marittimi, <input checked="" type="checkbox"/> olmi, <input type="checkbox"/> alberi da frutta, <input type="checkbox"/> ulivi, <input type="checkbox"/> vigneti, <input type="checkbox"/> altro:			
Visibilità dell'area	<input type="checkbox"/> ottima, <input checked="" type="checkbox"/> buona, <input type="checkbox"/> mediocre, <input type="checkbox"/> scarsa, <input type="checkbox"/> nulla. Motivazione: data la stagione, la copertura vegetale risulta scarsa. Inoltre, non vi è alcuna copertura nevosa.			
Descrizione dell'area	L'area oggetto del survey segue principalmente il corso del metanodotto che, nelle sue due varianti, interessa entrambe le sponde idrografiche del fiume Tanaro.			
Ricognizione				
Strategia di indagine	Ricognizione di superficie			
Dati degli operatori	Dott.ssa Archeologa Valentina Brodasca			
Condizioni meteorologiche	Cielo sereno, assenza di vento.			
Temperatura	Temperatura dell'aria 3°C - 20°C			
Ora di inizio	09:00 08:00	Ora di fine	17:00 14:00	Interruzioni
Lavoro effettuato	NO			
Lavoro effettuato	Ricognizione di superficie effettuata a piedi lungo il sentiero ciclabile/pedonale che corre in sponda destra del fiume Tanaro. Il tracciato che si sviluppa lungo la SS28, in riva sinistra, è stato invece svolto in automobile, effettuando numerose fermate			

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 32 di 58
---	--	---------------

	per meglio documentare sia le evidenze storico/archeologiche note presenti nell'area sia le tracce di eventuali emergenze inedite.
Zone non indagate	Nessuna
Motivazione	- - -
Documentazione fotografica	Fotografie digitali
ANALISI DEL MATERIALE CAMPIONATO	
Ceramica	- - -
Vetri	- - -
Reperti osteologici	- - -
Metalli	- - -
Strutture	- - -
Altro	- - -
Prelievo campioni	- - -

8.3 Survey

Il survey dell'area ha seguito principalmente lo sviluppo del metanodotto in progetto, nelle due ipotesi graficamente segnate sulla Carta del potenziale archeologico in rosso e in blu.

	<p>Fotografia 01: il tracciato parte dalla frazione di Trappa (Garessio) e prosegue, in riva destra del fiume Tanaro lungo un percorso, a brevi tratti asfaltato ma principalmente sterrato, che si trova tra il versante della montagna ed il fiume stesso. Nel tratto iniziale il tracciato costeggia un pianoro coltivato ad alberi da frutto.</p>
	<p>Fotografia 02: il tracciato passa molto vicino al corso d'acqua su una strada, ancora asfaltata, leggermente rialzata rispetto al piano di campagna. Ai lati si trovano pianori adibiti a prativo.</p>



Fotografia 03: la strada costeggia il versante della montagna che sale ripido e coperto da vegetazione arbustiva. Il substrato roccioso è, a tratti, affiorante. Sul lato opposto, il fiume scorre molto vicino al percorso che risulta rialzato.



Fotografia 04: lungo il tracciato, sul versante verso il fiume, si incontrano alcuni ruderi in pietra, probabilmente abitazioni e stalle.



Fotografia 05: in questo tratto il percorso risulta in salita e si allontana dall'alveo sviluppandosi nel bosco. Il substrato roccioso è affiorante.



Fotografia 06: in questo tratto il percorso risulta in discesa e si avvicina nuovamente all'alveo sviluppandosi nel bosco. Il substrato roccioso è affiorante.



Fotografia 07: il tracciato si sviluppa nuovamente in fondovalle a margine di una piana alluvionale.



Fotografia 08: sul versante a sinistra del percorso si incontrano resti di fasce sostenute da muretti a secco indice di un passato utilizzo dell'area per la coltivazione a terrazzi.



Fotografia 09: il tracciato, all'altezza di Perosa, sale nuovamente e rimane in costa nel bosco. Il substrato roccioso è affiorante. Lungo il percorso si incontrano alcune frane di piccola entità.



Fotografia 10: il percorso prosegue nel bosco ove si incontrano alcuni ruderi, probabili stalle. Il bosco appare abbastanza aperto ma il substrato roccioso è sempre affiorante.



Fotografia 11: si incontrano nuovamente resti di fasce sostenute da muretti a secco indice di un passato utilizzo dell'area per la coltivazione a terrazzi. Il substrato roccioso è sempre affiorante.



Fotografia 12: la strada sale nuovamente. Il substrato roccioso affiorante è molto visibile.



Fotografia 13: in prossimità di località C.se Giane il percorso torna nuovamente in fondovalle e costeggia il fiume che, a tratti, passa molto vicino alla strada.



Fotografia 14: Località C.se Giane, Barchi-Breo. La strada torna ad essere asfaltata e corre, nel fondovalle rialzata, lungo il fiume Tanaro.

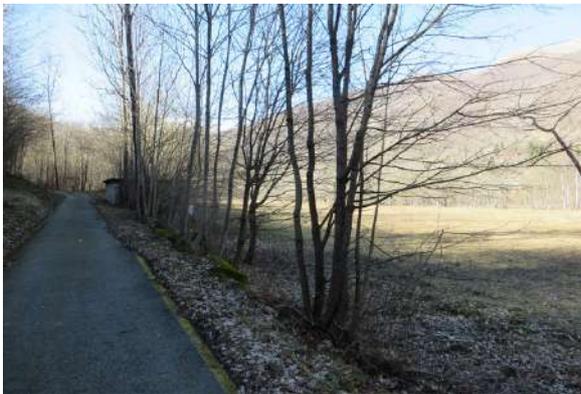


Fotografia 15: in quest'area sono presenti alcuni edifici industriali appartenenti alla ditta "San Bernardo acque" (nella foto) e, più avanti, ad una cartiera dismessa.

Il tracciato si trova nel fondovalle, vicino al fiume, in una zona in cui la valle risulta abbastanza ampia.



Fotografia 16: Superata la ditta "San Bernardo acque", il percorso continua passando dietro alla ex cartiera in uno spazio stretto compreso tra il muro di cinta della struttura ed il versante ripido boschivo.



Fotografia 17: Superata la cartiera, il percorso torna a svolgersi vicino al fiume, su una piana coltivata a prato.

Lungo la strada sono presenti dei tubi metallici che potrebbero essere degli sfiati della tubatura di un acquedotto che passa al di sotto del piano stradale.



Fotografia 18: lungo tutto il versante sinistro, parzialmente nascosto nel bosco, scorre, in posizione più elevata rispetto alla strada attuale, una struttura lineare, riconducibile ad una bialera, o piccolo acquedotto, in mattoni e cemento, probabilmente a servizio della cartiera.



Fotografia 19: un'altra immagine della struttura di cui sopra.



Fotografia 20: il percorso continua in fondovalle ove è presente un campo arato che è stato indagato dalla sottoscritta alla ricerca di reperti di interesse storico-archeologico, con esito negativo. Questo scatto è rivolto in senso contrario rispetto all'andamento del survey.



Fotografia 21: ponte storico di San Pietro (I2).



Fotografia 22: la struttura per il trasporto dell'acqua, che correva al di sopra della strada, si ricongiunge ad essa e continua a costeggiandola sul lato sinistro.



Fotografia 23: il tracciato continua in fondovalle tra il versante ripido sulla sinistra e la piana a prativo sulla destra.



Fotografia 24: oltre il ponte di Ormea, sempre in riva destra del Tanaro, il percorso prosegue nel bosco. Il substrato roccioso è affiorante.



Fotografia 25: il percorso, in una delle sue varianti (segnata in blu), passa vicino all'alveo, sulla piana alluvionale.



Fotografia 26: il percorso continua lungo fiume in una zona boschiva aperta.



Fotografia 27: il tracciato insiste in un'area, adiacente al fiume, ove il substrato roccioso è affiorante.



Fotografia 28: poco prima del ponte di Cantarana (14), il percorso torna al livello dell'alveo, sulla piana alluvionale.



Fotografia 29: in seguito riprende quota e scorre in un'area sopraelevata rispetto al fiume. Il substrato roccioso è affiorante.



Fotografia 30: in seguito riprende quota e scorre in un'area sopraelevata rispetto al fiume. Il substrato roccioso è affiorante.



Fotografia 31: nell'ultimo tratto prima di incontrare la SS28 del Colle di Nava, il tracciato torna nuovamente al livello del fiume ma il substrato roccioso è sempre affiorante.



Fotografia 32: all'altezza di Isola Perosa, il tracciato segue anche un'ipotesi alternativa, segnata in blu, che oltrepassa il fiume Tanaro lungo un ponte contemporaneo per continuare in riva sinistra lungo la SS28.



Fotografia 33: il tracciato alterativo continua su SS28 ed è compreso tra la ferrovia ed il versante della montagna spesso sostenuto da muri in ca.



Fotografia 34: il tracciato alterativo continua su SS28 passando nella località Nasagò. Il percorso coincide con l'antica viabilità di fondovalle.



Fotografia 35: il percorso alternativo continua lungo la SS28 che, pur avendo subito lavori di ammodernamento, conserva numerose edicole stradali.



Fotografia 36: il tracciato alternativo, lungo la SS28, entra nel paese di Ormea.



Fotografia 37: ponte storico di San Pietro (I2) crollato nel tratto verso la SS28.



Fotografia 38: serbatoio dell'acqua per macchine a vapore lungo la SS28. In questo tratto il tracciato passa all'esterno del nucleo antico.



Esempi di edicole votive poste lungo la SS28 da Nasagò-Isola Lunga all'abitato di Ponte di Nava.



8.4 Valutazioni finali

Il *field survey* ha avuto principalmente lo scopo di riconfermare i dati acquisiti durante lo studio della bibliografia e dei documenti presenti negli archivi, senonché di vedere personalmente i luoghi interessati dal progetto per meglio definire il potenziale archeologico della zona.

Durante la ricognizione superficiale non si sono evidenziate emergenze di interesse archeologico che non fossero già note se non alcune chiesette ed edicole votive di epoca moderna. La ricerca sul terreno ha dato esito negativo relativamente alla presenza di reperti, anche sporadici, che possano fare pensare ad una frequentazione in antico.

Il tracciato del metanodotto segue principalmente strade asfaltate e sentieri, oggi piste ciclo/pedonali, che risultano sterrate ma molto battute da pedoni e ciclisti soprattutto durante i mesi estivi.

In molti tratti, soprattutto relativi al tracciato sulla riva destra del fiume Tanaro, il substrato roccioso risulta affiorante.

ANALISI INTEGRATA

1 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

La ricostruzione macroscopica delle dinamiche storiche dell'area gravitante attorno a Garessio e Ormea ha evidenziato come, nonostante la posizione di fondamentale importanza nelle dinamiche di collegamento interregionale tra areale piemontese e ligure fin dalla preistoria, non è ancora stata oggetto di indagini archeologiche sistematiche né di programmatiche ricognizioni archeologiche di superficie che ne delineino con chiarezza la storia e il paesaggio in antico.

1.1 Età preistorica e protostorica

Dal punto di vista paleontologico, si segnala che da varie cavità carsiche orizzontali delle Alpi cuneesi provengono resti scheletrici di orso delle caverne (*Ursus spelaeus*) e di orso bruno (*Ursus arctus*) raccolti in modo sistematico e a più riprese da vari collezionisti fin dal secolo scorso. Le cavità più importanti sono: la grotta di Bossea (Val Corsaglia), la caverna del Caudano (Val Maudagna), la grotta del Bandito di Roaschia (Valle Gesso), varie cavità del sistema carsico di Valdinferno-Val Tanaro (grotta dell'Omo Inferiore) (A10) e una cavità imprecisata presso Boves da cui provengono ancora resti di orso speleo. Svariati musei e istituti italiani (Firenze, Genova, Torino, Pinerolo, Cuneo, Bra, Mondovì e Milano) conservano collezioni di ossa di orso delle caverne provenienti dal territorio cuneese.

Purtroppo la mancanza di scavi stratigrafici fa sì che le informazioni ricavabili sulla storia geologica dei depositi, in parte contenenti ossa fossili e caratterizzati da limi argillosi e sabbie alluvionali,

siano scarsi, così come scarse sono le indicazioni su una possibile frequentazione anche antropica delle grotte. Il Museo civico di Garessio conserva, inoltre, uno scheletro quasi completo di un grande felino che giaceva in superficie in un ramo nuovo della Grotta del Graj nel Comune di Ormea (A9), sito già noto come insediamento preistorico.

Per individuare le tracce archeologiche dell'inizio della frequentazione umana si deve fare riferimento a località dell'alta e media valle del Tanaro. Qui, infatti, tra Bagnasco¹³, Massimino e Nucetto¹⁴, in corrispondenza di forme terrazzate di erosione alluvionale, sul versante orografico destro, sono individuati quattro siti riconducibili a stazioni di frequentazione preistorica, documentati dalla raccolta di superficie di un piccolo numero di manufatti databili tra la transizione dal Pleistocene Medio/Superiore e le prime fasi suprapleistoceniche, ossia al Paleolitico antico o più probabilmente medio¹⁵.

Rari sono i ritrovamenti riferibili alla preistoria recente (Neolitico ed Eneolitico) e si concentrano soprattutto nelle alte valli, ove corrispondono a stazioni di sosta al margine della pianura, a guadi e percorsi lungo le valli fluviali che nel Cuneese convergono verso Alba, principale centro della provincia fin dal Neolitico. Strumenti in selce e lame di ascia in pietra verde levigata provenienti da Garessio (A7), Clavesana, San Giorgio di Peveragno e Breolungi¹⁶ sono inquadrabili proprio tra il Neolitico e l'età del Rame, confermando la presenza nelle vallate degli affluenti di destra del Tanaro delle prime forme di insediamento stabile, documentate anche in quota dai materiali delle grotte di Le Camere (Alto), dei Saraceni (A1) (Ormea) e dell'Arma del Graj (A9) (Garessio)¹⁷. Riguardo a quest'ultima l'esiguità di frammenti ceramici e la scarsità di strumenti in selce suggeriscono che il riparo sia stato usato come dimora breve e saltuaria dal Neolitico tardo alla prima età del Bronzo. I reperti faunistici di bovini, ovicapri e maiali testimoniano che l'insediamento era abitato da pastori che praticavano la caccia solo occasionalmente. La pratica di caccia all'orso è documentata dal rinvenimento ad Ormea nella Grotta degli Orsi (Colla dei Termini) di parte dello scheletro di una femmina di orso di circa quattro anni, colpita da una punta di freccia ad alette in bronzo datata agli inizi della media età del Bronzo¹⁸.

Le indagini nell'Arma del Graj presso Garessio¹⁹ e, successivamente, nell'Arma Cornarea in Val Tanarello²⁰ hanno iniziato a far luce sul complesso dei rapporti operativi uomo-ambiente durante la Preistoria in quest'area. I dati di matrice archeologica desunti da questi contributi, ancora scarsi, attestano comunque un fenomeno di penetrazione del solco vallivo in epoche piuttosto tarde,

¹³ ASABAP-TO

¹⁴ MOTTURA 1994; GUERRESCHI-GIACOBINI 1998, p. 91; ASABAP-TO

¹⁵ GUERRESCHI-GIACOBINI 1998, p. 91

¹⁶ VENTURINO GAMBARI 2001, p. 13

¹⁷ VENTURINO GAMBARI 1991; VENTURINO GAMBARI 2006

¹⁸ VENTURINO GAMBARI 2009

¹⁹ NOVELLI 1969; NOVELLI 1970; NOVELLI 1972

²⁰ ODETTI 1976, p. 177

durante il terzo-secondo millennio a.C. ed in fasi culturali attribuibili, con una certa approssimazione, all'arco determinato dagli orizzonti tardo neolitici e del Bronzo finale.

Dalla metà del III millennio a.C., in conseguenza di un cambiamento climatico, si registra un progressivo incremento demografico caratterizzato da una serie di variabili antropiche che fanno della successiva età del Bronzo (2100-900 a.C.) una fase molto importante del popolamento non solo piemontese, ma dell'intera Europa centro meridionale: le mutate pratiche economiche, conseguenza del diffondersi di nuove tecniche metallurgiche, portano ad una marcata differenziazione sociale all'interno dei gruppi umani con rapporti tra comunità a vasto raggio e un progressivo aumento dell'identità culturale che porterà nell'età del Bronzo finale ad un processo di etnogenesi che permarrà nella successiva età del Ferro.

Soprattutto in questa fase di transizione la scelta dei siti sembra privilegiare nel nostro areale. come in tutto il territorio piemontese, i luoghi elevati, dotati di buone possibilità difensive e di ampia visibilità sul territorio circostante (Monte Cavanero di Chiusa Pesio²¹, Castelvecchio di Peveragno²², Mondovi) o le aree pianeggianti naturalmente difese da valli fluviali profondamente incassate, probabilmente in una logica di controllo dei percorsi e di gestione del territorio.

I Liguri *Bagienni* sembrano originarsi nell'età del Bronzo Finale da un substrato locale già evidente a partire dalla medio-tarda età del Bronzo (1300-1200 a.C.) nella *facies* di Alba-Solero, differenziandosi dai gruppi liguri dell'Astigiano e dell'Alessandrino per una influenza più marcata dall'area transalpina delle valli del Rodano e del Reno, come testimoniato dalla morfologia e dall'apparato decorativo dei manufatti ceramici²³.

All'età del Ferro possono essere ricondotte due testimonianze che segnalano il popolamento dell'areale in oggetto in questa fase ossia la tomba ad incinerazione recuperata sulle dorsali tra Bagnasco e Massimino e l'ascia immanicata a cannone rinvenuta nella stessa zona ma in territorio ormai ligure²⁴.

A partire inoltre dal VII-VI secolo a.C., in conseguenza di un incremento dei traffici commerciali e culturali tra mondo transalpino e Pianura Padana fortemente etruschizzata, le valli cuneesi conoscono un crescente popolamento: questo sistema commerciale, gestito localmente da mercanti etruschi e italici d'intesa con i capi locali, sembra organizzarsi soprattutto lungo le vie d'acqua (del Po e del Tanaro), come frequentemente attestato dal rinvenimento di manufatti di importazione, probabilmente interpretabili come oggetti di particolare pregio destinati ai capi locali per rinsaldare le intese sulla cui base era gestita la rete di scambi che doveva comprendere oltre alle risorse minerarie anche materiali preziosi, prodotti agro-pastorali e forse il reclutamento dei primi schiavi e mercenari, destinato ad incrementarsi nel periodo successivo²⁵.

²¹ VENTURINO GAMBARI 2006, p. 63

²² MICHELETTO 1995; MICHELETTO-VENTURINO GAMBARI-CATTANEO CASSANO 1996

²³ GAMBARI 2004

²⁴ PRESTIPINO 2005, pp. 12-13.

²⁵ VENTURINO GAMBARI 2006, p. 66 e n. 24 (elenco dei manufatti d'importazione rinvenuti nella zona).

Nel nostro areale importanti risultavano anche i contatti diretti con le colonie greche installate sulla costa, con un particolare interscambio con Marsiglia documentato dai rinvenimenti di monete ad imitazione delle dracme massaliote rinvenute nella Liguria interna²⁶. Non è dunque un caso se i principali insediamenti noti di questo periodo (Breolungi-Mondovì, Peveragno, Chiusa Pesio) sono collocati vicino a giacimenti minerari (rame, piombo argentifero e ferro). La presenza di giacimenti metalliferi nell'alta valle Tanaro non può escludere inoltre la possibilità di una frequentazione preromana più ampia rispetto a quanto i siti archeologici noti non evidenzino.

Con la seconda età del Ferro (475-125 a.C.) motivazioni di carattere economico e di instabilità a seguito delle scorrerie e delle invasioni galliche, portano i gruppi liguri del Cuneese a forme di arroccamento insediative; la scelta può ricadere sia su rilievi già oggetto di insediamento nell'età del Bronzo finale - prima età del Ferro (Chiusa Pesio, Peveragno, Brec Berciassa), sia su alture non precedentemente interessate da forme di stanziamento stabile (Montaldo di Mondovì). Sebbene anche la cultura materiale segnali un generale impoverimento, tuttavia alcune forme di commercio con l'area etrusca sembrano resistere come indicherebbero uno specchio (databile al IV secolo a.C.) facente parte della collezione dell'Istituto Tecnico di Mondovì, proveniente dal Cebano, e la stele di Mombasiglio con scena di banchetto coniugale ed iscrizione in lingua etrusca, che potrebbe attestare anche la persistenza di limitati gruppi di liguri etruschizzati con un ruolo legato verosimilmente alla ricerca di schiavi e al reclutamento di mercenari da inviare agli imbarchi degli empori costieri della Liguria²⁷. Attestazione della frequentazione dell'area nelle ultime fasi dell'età del Ferro è anche il coltello rinvenuto nei pressi dell'attuale centro rurale di Mindino, su un'altura prospiciente Garessio: l'arma dovrebbe poter essere ragionevolmente ascritta ad un orizzonte indigeno in considerazione dell'accurata piegatura rituale cui venne sottoposta²⁸.

1.2 Età romana

In età romana il quadro della frequentazione dell'alta valle Tanaro si presenta ancora abbastanza frammentato e sostanzialmente evidenziato solo in negativo grazie a rinvenimenti di necropoli indicati sia dalla messa in luce direttamente delle sepolture, sia dalla dispersione di titoli epigrafici a carattere funerario. Anche per questo periodo storico si riscontra una netta prevalenza, nella localizzazione, di siti posti lungo il fiume o in corrispondenza di tracciati viari²⁹.

Il settore tra Monregalese e Alta Valle Tanaro è noto in modo frammentario per l'età romana, con ritrovamenti per lo più casuali e una generale mancanza di resti strutturali, che potrebbe però

²⁶ BARELLO-ARSLAN 2004

²⁷ VENTURINO GAMBARI 2006, pp. 70-71

²⁸ RAVOTTO 2006-2007, p. 273

²⁹ CRESCI MARRONE 1990, p. 86

essere imputata a un utilizzo preponderante del legno e alla presenza di edifici realizzati in materiali non duraturi.

Il rinvenimento di due lapidi funerarie di epoca romana, una nella frazione di Trappa (A4) e un'altra in quella di Mindino, farebbero supporre l'esistenza di importanti dinamiche di insediamento anche in aree periferiche, di mezza costa, come avvenuto, in modo particolare, nella zona di San Costanzo, situata non a caso sul percorso di collegamento con l'albenganese e contraddistinta dalla presenza di un numero elevato di antichi toponimi che la qualificano come uno dei capisaldi della presenza antropica antica³⁰.

La zona dell'attuale abitato di Garessio, invece, potrebbe aver ospitato un insediamento di fondovalle; i ritrovamenti più cospicui si spiegano con la maggior estensione di superficie coltivabile del luogo³¹.

Ormea, anticamente denominata Ulmeta dal latino "*ulmus*" per la presenza di un gran numero di olmi, fu originariamente abitata dai *Ligures Vagienni* e nel 124 a.C. fu conquistata dai Romani. All'inizio del X secolo subì le incursioni dei Saraceni.

1.3 Età tardo antica e medievale

Tra tardo antico e altomedioevo il paesaggio geografico e l'organizzazione territoriale di questo areale subiscono delle significative modificazioni con la nascita di nuove realtà insediative, le *civitates*, i *castra* e gli *oppida*, cui si riferiscono le fonti coeve, ma le cui differenze risultano oggi piuttosto evanescenti³². La discesa dei Longobardi nella pianura padana costrinse i Bizantini ad una riorganizzazione funzionale alla difesa del territorio rimasto in possesso dell'impero romano d'Oriente mediante la creazione della Provincia *Maritima Italarum*, un nuovo organismo amministrativo che si estendeva lungo l'arco ligure costiero.

La Val Tanaro si trova quindi in questa fase alle spalle del *limes*, realizzato per arginare l'invasione, che correva tra Mombasiglio, Cortemilia, Monesiglio e Cairo. Dopo il 599, tuttavia, l'arretramento della linea di difesa, a seguito delle spinte invasive longobarde, portarono alla costituzione di un nuovo robusto vallo fortificato composto da una serie di *castra* con uno dei principali caposaldi a Bardineto. Questo nuovo ordinamento portò l'Alta Val Tanaro a gravitare verso la Pianura Padana piuttosto che verso il mar Ligure, rompendo per la prima volta la continuità politico-amministrativo-ecclesiastica fra la costa e l'interno, fra l'Albenghese e l'Alta Val Tanaro.

La val Tanaro, come la Liguria e il Sud del Piemonte, fu teatro delle incursioni saracene del X sec. La tradizione orale, i resti di costruzioni dell'epoca e i vocaboli rimasti nel dialetto ormeasco ne

³⁰ <http://www.storiapatriasavona.it/progetto-toponomastica-storica/fascicoli-pubblicati-2/toponimi-del-comune-di-garessio/>

³¹ COCCOLUTO 2004, pp. 369-371; RAVOTTO 2004; RAVOTTO 2006-2007

³² MICHELETTO 2006, p. 92

sono la testimonianza. Arrivarono nella valle probabilmente dal colle di Nava provenendo dalla Liguria, dove avevano distrutto nel 935 Castelvecchio, nei pressi di Imperia, o dalla val Roia, attraverso il colle dei Signori. Nella vallata sostarono per parecchio tempo anche perché era un buon luogo di partenza per le scorrerie nella ricca pianura piemontese. Costruirono un Frassineto (luogo fortificato) utilizzando una caverna naturale: la Grotta dei Saraceni o Balma del Messere (F1) nei pressi di Ormea. Altre testimonianze sono il torrione cilindrico del castello di Ormea (F2), oggi non più esistente. Sul Castelletto, poggio che sovrasta l'abitato di Ormea, esisteva una torre (F3), le cui fondamenta sono ancora verificabili alla base della statua della Madonna, innalzata sul luogo nel 1964.

La torre di Barchi (F1) rimane, con la Grotta di Cantarana (A1), la testimonianza più evidente del periodo in cui si verificarono incursioni dei Saraceni nella zona di Ormea. Anche nella zona di Bagnasco si possono ancora vedere una torre cilindrica proprio a ridosso dell'abitato e i ruderi di un castello saraceno su di un poggio nei pressi dell'antica chiesa di Santa Giulitta.

La città di Garessio è, in età medievale non solo un crocevia alpino di merci verso i valichi alpini diretti al mare e verso le grandi fiere e i principali centri del Piemonte, ma anche frontiera di stati, per cui alle tensioni legate allo sfruttamento delle risorse territoriali e alla giurisdizione feudale si aggiungono i problemi generati dai pedaggi. Esenzioni, debiti e censi, licenze di transito gravano sulla gestione dei pedaggi di Zuccarello, Bardinetto e Pieve di Teco, fulcri del passaggio e del commercio verso la riviera genovese (Alassio e Albenga) e i principali centri di mercato per il Piemonte meridionale: Ormea, Ceva, Mondovi e Oneglia³³.

1.4 Età moderna

Garessio fu dominio degli Orleans, dei Visconti, degli Sforza e di Carlo V che nel 1531 la cedette ai Savoia. Nella prima metà del 1600, al tempo di Vittorio Amedeo I di Savoia, tale ampio complesso difensivo venne abbattuto e successivamente distrutto perché i garessini avevano opposto resistenza ai Savoia che si stavano spingendo verso il sud Piemonte, alla conquista delle terre e del Mar Ligure.

Nel XVIII secolo Ormea divenne marchesato e per merito del suo marchese Carlo Vincenzo Ferrero d'Ormea si costruì un lanificio che poteva competere con le industrie inglesi, tanto che fu scelto come fornitore di stoffe rosse dell'esercito sabauda.

La rivoluzione francese e la campagna napoleonica in Italia portarono morte e distruzione. In quegli anni furono ridotti in macerie sia la fabbrica posta nella piazza principale del paese sia l'antico castello (F2), le cui rovine dominano tutt'oggi il centro storico. Nel 1804 venne insignita da Napoleone del titolo di città, poi confermato nel 1815 da Vittorio Emanuele I di Savoia.

³³ PALMERO 1996, p. 5

1.5 Viabilità antica

Per quanto concerne le vie di comunicazione, indubbiamente le valli del Tanaro e dei suoi affluenti devono aver implementato la loro funzione fondamentale di connessione con la costa occidentale, sia nell'ottica di una viabilità principale sia tenendo in considerazione la serie di itinerari che esistevano in funzione della logistica locale, fondamentali per unire gli approdi costieri ai valichi e al versante padano, oggi ricostruibili, su via indiziaria, grazie ai numerosi rinvenimenti archeologici. Questi percorsi, difficili da ricostruire in maniera dettagliata, dovevano costituire la rete viaria primitiva e più elementare, ricalcante, presumibilmente, le piste pre-protostoriche e destinata ad essere sfruttata ampiamente ancora in epoca medievale (come testimoniato dalle frequentazioni del colle di Giovo o Sassello, dei valichi dell'area del Cebano e del Monregalese e del colle di Tenda)³⁴.

L'area era però solcata anche da più importanti itinerari transappenninici documentati dalle fonti di epoca romana: uno lungo la Valle Bormida, di collegamento tra *Vada Sabatia* e *Aquae Statiellae* e *Dertona* (Via *Emilia Scauri* poi Via *Iulia Augusta*) ed un secondo tra Albenga e *Pollentia*.

Il tracciato principale, nella proposta di Lamboglia, dopo aver toccato Lesegno e Mombasiglio, transitava da Montaldo e Pamparato, per poi passare attraverso il colle Casotto a Garessio ed infine, superato il colle di San Bernardo, ad *Albingaunum*³⁵.

Berra propende invece per un tracciato alternativo che da Mombasiglio, dopo aver toccato Scagnello e Battifollo, puntava su Bagnasco e quindi, invece di risalire la val Mongia, percorreva la strada di fondovalle, sostanzialmente l'attuale SS 28, fino a Garessio, per poi ricalcare il percorso già proposto da Lamboglia³⁶.

Una variante è quella di De Pasquale che ritiene più probabile il passaggio da Ceva e quindi l'ingresso nel fondovalle del Tanaro.

Con queste ultime ipotesi contrasta però Ravotto che predilige un passaggio da Mombasiglio per Viola e quindi un congiungimento, attraverso il colle di San Giacomo, con Priola, nella cui frazione Pievetta sono state rinvenute monete romane, ritenendo troppo difficoltoso il passaggio per il grande traffico nel fondovalle tra Bagnasco e Priola per la presenza di due speroni rocciosi tagliati in epoca moderna per favorire il passaggio della statale³⁷.

³⁴ COCCOLUTO 2004, pp. 369-371

³⁵ LAMBOGLIA 1933, p. 96

³⁶ BERRA 1943, pp. 84-88; DE PASQUALE 1991, f. 4

³⁷ RAVOTTO 2004, p. 19

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 50 di 58
---	---	---------------

RELAZIONE ARCHEOLOGICA CONCLUSIVA

1. DETERMINAZIONE DEL GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La Verifica Preventiva dell'interesse archeologico ha come finalità:

- la valutazione dell'impatto delle opere da realizzare sui beni archeologici e/o sul contesto di interesse archeologico;
- la preservazione dei depositi archeologici conservati nel sottosuolo, che costituiscono una porzione rilevante del nostro patrimonio culturale ed il contesto delle emergenze archeologiche;
- la rapida realizzazione delle opere, pubbliche o di interesse pubblico, evitando ritardi, varianti in corso d'opera con conseguente levitazione dei costi.

La procedura disciplinata dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 ha come scopo quello di definire, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti in fase di progettazione preliminare di un'opera, il **grado di potenziale archeologico** di una data porzione di territorio, ovvero il **livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica**.

L'analisi e lo studio dei dati storico-archeologici e territoriali hanno quindi come risultato finale la redazione di una carta nella quale va evidenziato, secondo le codifiche di seguito illustrate, il grado di potenziale archeologico dell'area interessata dal progetto.

Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini.

La procedura prevista per la fase preliminare costituisce comunque lo strumento da utilizzare per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare la procedura di verifica preventiva di cui all'art. 25, comma 8 del D.Lgs 50/2016.

Sulla base della carta del potenziale archeologico vanno quindi pianificati tutti gli interventi archeologici da eseguire nel corso dell'approfondimento della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva.

Nei casi in cui, sulla base dei dati raccolti, l'opera in progettazione ricada in aree con potenziale archeologico medio o alto, possono essere individuate già in fase preliminare le indagini più adeguate, in particolare saggi e scavi, per definire l'effettivo impatto sui depositi archeologici presenti nel sottosuolo e valutare con precisione costi e tempi di realizzazione.

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 51 di 58
---	--	---------------

Saggi e scavi archeologici sono infatti necessari ai fini della valutazione complessiva dell'impatto dell'opera, pubblica o di interesse pubblico, sul contesto di interesse archeologico.

Devono tuttavia essere contenuti entro le esigenze di un compiuto accertamento delle caratteristiche, dell'estensione e della rilevanza delle testimonianze individuate al fine di evitare, con indagini eccessivamente estese, di portare alla luce testimonianze di cui è poi difficile assicurare la conservazione, valorizzazione e fruizione nell'ambito delle nuove opere.

Ciò comporta la necessità di individuare preventivamente le aree nelle quali è ipotizzabile, sulla base dei dati disponibili, la presenza di depositi archeologici nel sottosuolo, in modo da modificare con tempestività i progetti delle opere che possano determinare interferenze incompatibili con i beni archeologici esistenti oppure con il loro contesto di giacenza.

Oggetto della Valutazione Preliminare dell'interesse archeologico sono:

- nelle opere unitarie: tutto il progetto.
- nelle opere a rete almeno due livelli di stima: l'opera nel complesso e la particella catastale o il singolo tratto.

La valutazione deve tener presente il progetto in tutte le sue parti, comprese le opere accessorie o quelle temporanee per lo svolgimento del cantiere (alloggi, viabilità e infrastrutture di vario tipo).

Il Potenziale Archeologico di un'area è la probabilità che vi sia conservata una stratificazione archeologica, di minore o maggiore rilevanza, calcolato attraverso l'analisi e lo studio di una serie di dati storico archeologici con un grado di approssimazione che può variare a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione ed è di per sé un fattore indipendente da qualsiasi tipo di successivo intervento si vada a realizzare.

Diversamente, la valutazione di Impatto/Rischio Archeologico è necessariamente legata ad una fase di progettazione preliminare che precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato.

Il Potenziale Archeologico è stato definito secondo i seguenti fattori generali:

- presenza di strutture di antica fondazione,
- adiacenza con aree di interesse storico-archeologico che hanno già restituito resti materiali,
- valutazione, attraverso i dati noti, di possibile presenza di contesti di particolare interesse storico - archeologico,
- valutazione, attraverso i dati noti, di possibili tracce di elementi geomorfologici e/o idrogeologici ritenuti essenziali alla comprensione delle dinamiche insediative nell'area,

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 52 di 58
---	--	---------------

- valutazione, attraverso i dati noti, della tipologia dei ritrovamenti, con particolare attenzione alle loro caratteristiche di mobilità e amovibilità,
- coincidenza con aree per cui non si possiedono dati pregressi coincidenza con aree già interessate da grossi interventi edilizi che possano aver comportato fasi di sbancamento,
- coincidenza con aree ad oggi non edificate che possano aver conservato integro un deposito archeologico pluristratificato,
- coincidenza con edifici sottoposti a vincolo monumentale.

I diversi gradi in cui è articolato il Potenziale Archeologico sono stati valutati, alla luce delle informazioni presenti, in base alla classificazione *alto, medio, basso, nullo*.

Di ogni valore diamo di seguito gli indicatori relativi alla definizione, specificando che non è necessaria la concomitanza di tutti i punti elencati per l'applicazione del valore stesso.

Alto potenziale:

- aree con numerose attestazioni archeologiche,
- condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico,
- presenza di toponimi significativi che possono essere indicatori di un alto potenziale archeologico,
- coincidenza topografica con aree segnalate di interesse storico-archeologico,
- adiacenza con aree di grande interesse storico-archeologico,
- aree coincidenti con con la viabilità antica.

Medio potenziale:

- aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico,
- presenza di toponimi significativi,
- bassa densità abitativa moderna,
- adiacenza con aree ad alto potenziale.

Basso potenziale:

- aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici,
- assenza di toponimi significativi,
- situazione paleo ambientale con scarsa vocazione all'insediamento umano,
- presenza o probabile presenza di contesti a basso contenuto informativo,
- coincidenza con aree pesantemente intaccate da interventi edilizi.

Potenziale nullo:

- tratti di strada quali ponti o viadotti (di chiara fattura contemporanea e sospesi rispetto al piano di campagna)
- tratti di strada all'interno di gallerie scavate nella roccia

2. CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO



Legenda delle simbologie utilizzate nella carta del Potenziale Archeologico (modificato da MANNONI 1990).

La Carta del potenziale archeologico (allegati 1, 2, 3 e 4) riporta i risultati emersi dall'analisi bibliografica e di archivio unitamente a quelli evidenziati durante la ricognizione archeologica.

Ogni evidenza identificata e posizionata sulla carta è contrassegnata da una sigla ed un numero progressivi ed è graficamente caratterizzata da un simbolo colorato a seconda del periodo storico.

Ai siti noti presenti sulla carta corrispondono altrettante schede di sito (Relazione tecnica, capitolo 7.1, Schede dei siti noti) che ne descrivono le caratteristiche ed il grado di attendibilità.

Sulla carta sono altresì evidenziati il tracciato in progetto, i toponimi la cui analisi è presente nel testo (Relazione tecnica, cap. 6, Analisi toponomastica), i parchi archeologici e le aree sottoposte a vincolo archeologico (qualora siano presenti) e la presunta viabilità antica.

Il potenziale archeologico è indicato sulla carta con una distinzione in quattro livelli corrispondenti a quattro colori specifici (nulla in turchese, basso in verde, medio in giallo, alto in arancio).

3. CONCLUSIONI SUL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La mancanza di riscontri archeologici già segnalata dipende molto probabilmente dalle scarse occasioni di conoscenza del territorio piuttosto che dall'effettiva assenza di un sottosuolo ricco di presenze antropiche. Vi sono molti motivi per supporre una frequentazione umana già nell'antichità, e non vi sono prove di segno contrario.

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 54 di 58
---	--	---------------

La frequentazione di queste zone è infatti certa già dalla preistoria e si è protratta nel tempo grazie alla vicinanza del fiume Tanaro e al ruolo di importante via di comunicazione che questa valle ha sempre avuto.

Si ritiene che il **rischio archeologico assoluto** di quest'area possa essere considerato di **livello medio** in virtù della documentazione raccolta e dell'assenza di indagini sistematiche sull'area che non è mai stata indagata stratigraficamente.

Il **grado di potenziale archeologico relativo** dell'area interessata dall'opera nel complesso, ovvero il livello di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica, può essere doppio: **livello medio e livello basso**.

Nel dettaglio, all'area si possono attribuire due livelli di potenziale archeologico, come è evidenziato nella Carta del potenziale archeologico (Allegati 1, 2, 3 e 4):

- **livello medio**: il tracciato in sponda destra, lungo la "ciclabile/pedonabile" (tratto grafico rosso), poiché esso passa in molti tratti a lato del fiume, su un piano alluvionale che potrebbe contenere reperti di interesse storico-archeologico *in situ* ma anche portati dalla corrente del fiume stesso.
- **livello medio**: il tracciato alternativo (tratto grafico blu), in sponda sinistra, poiché ricalca tratti della viabilità antica e vede la vicinanza di emergenze di interesse storico archeologico in quantità consistente.
- **livello basso**: alcuni tratti del tracciato in sponda destra, lungo la "ciclabile/pedonabile" che si trovano a diretto contatto con il substrato roccioso affiorante.

Si ribadisce comunque che la documentazione prodotta nel corso di questo lavoro deve necessariamente essere sottoposta al parere tecnico e scientifico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo, La Spezia e Savona, ai fini di una corretta interpretazioni dei dati acquisiti.



Archeologa

Dott.ssa Valentina Brodasca

(archeologa disciplinata ai sensi della legge 4/2013)

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 55 di 58
---	--	---------------

4. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Riferimenti bibliografici
ASABAP TO = Archivi della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Torino
AA.VV. 1996 = G. Gasca Queirazza, C. Marcato, G.B. Pellegrini, G. Petracco Sicardi, A. Rossebastiano, <i>Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani</i>
AA.VV. 2000 = AA.VV., <i>Mille anni di Liguria</i>
AMEDEO 1960= R. Amedeo, <i>Garessio prima durante e dopo il dominio romano</i> , in <i>Supp. Alta Valle Tanaro</i>
AMEDEO 1970 = R. Amedeo, <i>Garessio: pagine di storia</i>
BARLETTARO, GARBARINO 1979 = C. Barlettaro, O. Garbarino, <i>La Raccolta Cartografica dell'Archivio di Stato di Genova</i>
BERRA 1943 = L. Berra, <i>La strada della Val Tanaro da Pollenzo al mare dal tempo dei romani al tardo medioevo</i> , in <i>Bollettino della Società degli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo</i> , 23, pp. 71-89
BERTONE 1980 = A. Bertone, <i>I pastori preistorici nell'alto Tanaro</i> , in <i>Cuneo Provincia Granda</i> , 29, 1, pp. 19-22
BERTONE 2002 = L. Bertone, <i>Arte nel Monregalese</i>
BERTONE-SAPPA-SOMERO 1980 = A. Bertone, O. Sappa, C. Somero C., <i>Prima traccia di orizzonti neolitici a ceramica graffita nell'alto Tanaro (Grotta dei Saraceni-Ormea)</i> , in <i>Bollettino della Società degli Studi Storici, Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo</i> , 83, pp. 103-104.
BOCCALERI 1982 = E. Boccaleri, <i>Civiltà dei monti</i>
CIL V = T. Mommsen, <i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , volume V. Berlino, 1877
COCCOLUTO 2004 = G. Coccoluto, <i>Tra Liguria e Piemonte. Viabilità, rapporti, vecchi e nuovi confini</i> , in <i>Insedimenti e territorio</i> , pp. 369-417
COCCOLUTO 2006 = G. Coccoluto, <i>Recensioni Rivista di Studi Liguri 70 (2004)</i> , in <i>Bollettino della Società per gli Studi Storici. Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo</i> , 135, pp. 207-210
CONTERNO 1979 = G. Conterno, <i>Pieve e chiese dell'antica diocesi di Alba</i> , in <i>Bollettino della Società per gli Studi Storici. Archeologici e Artistici della Provincia di Cuneo</i> , 80, pp. 55-88
COSTANZO GARACINI 1975 = A Costanzo Garancini, <i>La romanizzazione del bacino idrografico padano attraverso l'odierna idronimia</i>
CRESCI MARRONE 1990 = G. Cresci Marrone, <i>Regio IX, Liguria, Vallis Tanaris Superior</i> , in <i>Supplementa Italica</i> , 6, pp. 83-108
DE PASQUALE 1991 = A. De Pasquale, <i>Revisioni epigrafiche nelle Alte Langhe: Sale Langhe e Sale San Giovanni</i> , in <i>Bollettino Storico Bibliografico Subalpino</i> 89, pp. 173-187
DENTONE, LANATA 2007 = M. Dentone, I. Lanata, <i>L'Archivio della Toponomastica Ligure". Toponimi relativi alla morfologia del terreno</i> , in <i>Ligures. Rivista di Archeologia, Storia, Arte e Cultura Ligure</i> , 5, pp. 188 -191
DIZIONARIO TOPONOMASTICA 1990 = <i>Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani</i>
FEDELE 1979 = F. Fedele, <i>Antropologia del popolamento nelle Alpi occidentali</i>

VALUTAZIONE PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO	Metanodotto di trasporto "Val Tanaro - Valle Arroscia - Valle Impero" Tratto ligure	Pag. 56 di 58
---	---	---------------

GAMBARI 2004 = F.M. Gambari, <i>L'etnogenesi dei Liguri cisalpini tra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro</i> , in M. Venturino Gambari, D. Gandolfi (a cura di), <i>Ligures Celeberrimi. La Liguria interna nella seconda età del Ferro. Atti del Convegno Internazionale, Mondovi, 26-28 aprile 2002</i> , pp. 11-28
GUERRESCHI, GIACOBINI 1998 = G. Guerreschi, G. Giacobini, <i>Il Paleolitico e il Mesolitico nel Piemonte</i> , in <i>Archeologia in Piemonte</i> , vol. I, pp. 87-100
LAMBOGLIA 1933 = N. Lamboglia, <i>Topografia storica dell'Ingaunia nell'Antichità (Collana storico-archeologica della Liguria occidentale, II, 4)</i>
LAMBOGLIA 1939 = N. Lamboglia, <i>Liguria romana. Studi storico-topografici</i>
MANNONI 1990= T. Mannoni, <i>Emergenze storico - archeologiche</i> , in <i>Studi propedeutici al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico</i> , vol. 4, Relazioni
MANNONI 2004 = T. Mannoni, <i>Gli insediamenti e la vita dei Liguri nella montagna</i> , in M. Venturino Gambari, D. Gandolfi (a cura di), <i>Ligures Celeberrimi. La Liguria interna nella seconda età del Ferro. Atti del Convegno Internazionale, Mondovi, 26-28 aprile 2002</i> , pp. 103-116
MANO 1991 = L. Mano, <i>L'interesse paleontologico della grotta di Bossea</i> , in <i>Ambiente carsico e umano</i> , pp. 91-112
MANO 2006 = L. Mano, <i>Il signore delle grotte: l'orso speleo</i> , in <i>Archeologia ieri, Archeologia oggi</i> , pp. 49-58
MASSABÒ 2004 = B. Massabò, <i>Viabilità e insediamenti di età romana nella piana di Albenga e nelle sue valli: considerazioni e aggiornamenti</i> , in AA.VV., <i>Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.</i> , Atti del Convegno, Bordighera, 30 novembre-1 dicembre 2000, pp. 323-353
MICHELETTO 1995 = E. Micheletto, <i>Il Castelvecchio di Peveragno (CN). Rapporto preliminare di scavo (1993-94)</i> , in <i>QuadAPiem</i> , 13, 1995, pp. 137-197
MICHELETTO 2006 = E. Micheletto, <i>Archeologia medievale nel Monregalese</i> , in <i>Archeologia ieri, Archeologia oggi</i> , pp. 87-103
MICHELETTO, VENTURINO GAMBARI, CATTANEO CASSANO 1996 = E. Micheletto, M. Venturino Gambari, A. Cattaneo Cassano, <i>Peveragno, fraz. Montefallonio, loc. Castelvecchio. Abitato d'altura tardo romano e altomedievale in area d'insediamento protostorico</i> , in <i>QuadAPiem</i> , 14, pp. 248-250
MOTTURA 1994 = A. Mottura, <i>Alta e Media Valle Tanaro. 2. Località diverse (Bagnasco, Nucetto, Bastia di Mondovi). Siti del Paleolitico antico</i> , in <i>QuadAPiem</i> 12, pp. 280-281
NOVELLI 1972 = G. Novelli, <i>Scoperti nell'Arma dei Graj (Prov. di Cuneo) i resti di un felide arcaico</i> , in <i>Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo</i> 66, pp. 31-33
NOVELLI 1969 = G. Novelli, <i>Relazione sul rinvenimento di insediamento preistorico all'Arma del Graj, sul confine tra Ormea e Gressio - Cuneo. La campagna di scavo 25 aprile - 1 maggio 1968</i> , in <i>Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo</i> , 59, pp. 33-40
NOVELLI 1970 = G. Novelli, <i>Seconda campagna di scavi - Grotta del Graj - Ormea</i> , in <i>Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo</i> , 62, p. 39.
NOVELLI 1972 = G. Novelli, <i>La terza campagna di scavo alla Grotta del Graj - Gressio (luglio 1971)</i> , in <i>Bollettino della Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo</i> , 66, pp. 23-30.
OCCELLI, SEMERARO 2012 = F. Ocelli, M. Semeraro, <i>VPIA per Impianto idroelettrico sul Fiume Tanaro in località Cascina Isola, Gressio</i>
PALMERO 1996 = B. Palmero, <i>Schede storico-territoriali dei comuni del Piemonte: Comune di Gressio</i>

PETRACCO SICARDI 1958-59 = G. Petracco Sicardi, <i>Ricerche topografiche e linguistiche sulla Tavola di Polcevera</i>
PETRACCO SICARDI, CAPRINI 1981 = G. Petracco Sicardi, R. Caprini, <i>Toponomastica storica della Liguria</i>
PREACCO ANCONA 2006 = M.C. Preacco Ancona, <i>Il Monregalese e l'alta Valle Tanaro in età romana</i> , in <i>Archeologia ieri, Archeologia oggi</i> , pp.77-86
PREACCO, CONTARDI 2010 = M.C. Preacco, S. Contardi, <i>Ormea. Chiesa di S. Martino</i> , in <i>QuadAPiem</i> , 25, pp. 206-207.
PRESTIPINO 2005 = C. Prestipino (con la collaborazione di A. Oggerino), <i>Bagnasco. Appunti di storia</i>
RAVOTTO 2004 = A. Ravotto, <i>Considerazioni sul popolamento dell'alta Val Tanaro in età romana</i> , in <i>Rivista di Studi Liguri</i> , LXX, pp. 17-44
RAVOTTO 2006-2007 = A. Ravotto, <i>Lettura archeologica di un territorio montano. L'alta Val Tanaro: nuove evidenze ad alcune puntualizzazioni</i> , in <i>Rivista di Studi Liguri</i> , LXXII-LXXIII, pp. 271-303
VENTURINO GAMBARI 1983 = M. Venturino Gambari, <i>Ormea, Grotta dei Saraceni. Deposito pluristratificato di età olocenica</i> , in <i>QuadAPiem</i> , 2, p. 157
VENTURINO GAMBARI 1991 = M. Venturino Gambari, <i>Montaldo di Mondovì. Una stazione dei Ligures Montani nel Monregalese</i> , in <i>Montaldo di Mondovì</i> , pp. 15-28
VENTURINO GAMBARI 2006 = M. Venturino Gambari, <i>Preistoria e protostoria del Monregalese</i> , in <i>Archeologia ieri, Archeologia oggi</i> , pp. 59-76
VENTURINO GAMBARI 2009 = M. Venturino Gambari, <i>Ormea, Colla dei Termini - Alpe degli Stanti, Pozzo degli orsi. Caccia all'orso bruno nella media età del Bronzo</i> , in <i>QuadAPiem</i> 24, pp. 215-217
Riferimenti sitografici (siti consultati nel mese di febbraio 2020)
http://www.ambienteliguria.it/
http://www.archeocarta.org/
http://archo.piemonte.beniculturali.it/
https://sabap-al.beniculturali.it/
http://www.archeologiapreventiva.beniculturali.it/
http://www.archiviodistatogenova.beniculturali.it
http://www.archiviodistatotorino.beniculturali.it/
http://www.bing.com/maps/
https://books.google.it/
http://www.cartadelrischio.it/
http://www.iccd.beniculturali.it/
http://www.icr.intersistemi.it/
http://www.igmi.org/
http://www.isprambiente.gov.it/

http://maps.google.it/
http://www.pcn.minambiente.it/
http://www.santuaricristiani.iccd.beniculturali.it/
http://www.sitap.beniculturali.it/
https://sius.archivi.beniculturali.it/
http://www.topographia.it/
http://www.vincoliinrete.beniculturali.it/

5. ELENCO DEGLI ALLEGATI

Allegato	Titolo
Allegato 1	Carta del Potenziale archeologico (scala 1:5.000) Comuni di Garessio e Ormea (CN)
Allegato 2	Carta del Potenziale archeologico (scala 1:5.000) Comune di Ormea (CN)
Allegato 3	Carta del Potenziale archeologico (scala 1:5.000) Comune di Ormea (CN)
Allegato 4	Carta del Potenziale archeologico (scala 1:5.000) Comune di Ormea (CN)
Allegato 5	Supporto CD-ROM / DVD contenente: VPIA (in formato PDF) Carte del Potenziale archeologico (in formato JPG) Tracciato del metanodotto su GIS